

Relazioni e Bilancio dell'esercizio 2010

Assemblea ordinaria Cropani, 29 Maggio 2011

Sede sociale:

Cropani Marina (Cz) - Via Gramsci, 44

Sede distaccata e Direzione Generale:

Lamezia Terme (Cz) - Via del Progresso, 39

Filiali:

Catanzaro (Cz) - Viale dei Normanni, 99

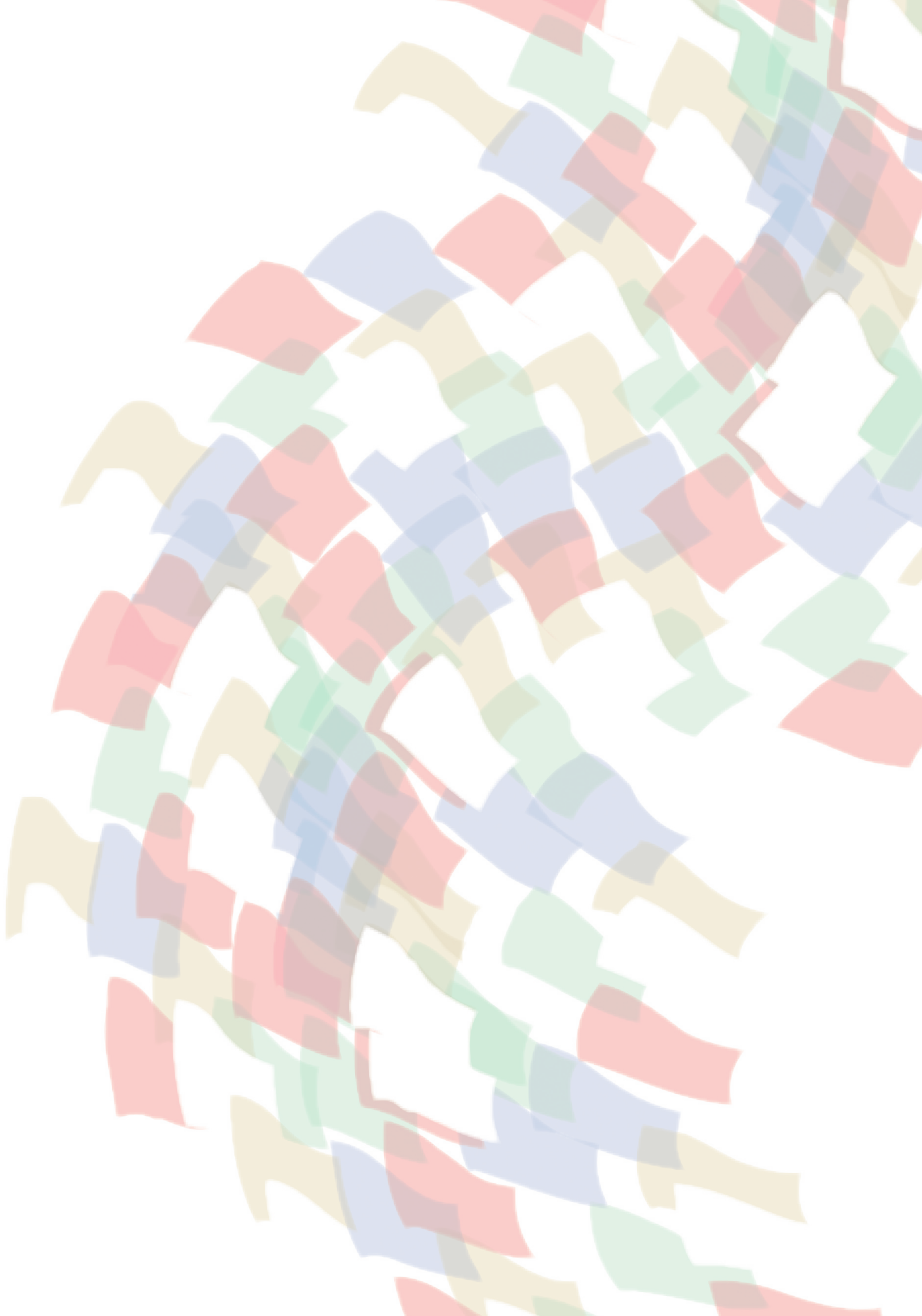
Cropani Marina (Cz) - Via Gramsci, 44

Sersale (Cz) - Via C. Borelli, 18

San Vito Ionio (Cz) - Via Roma

Catanzaro Lido (Cz) - Via Crotone, 166

Lamezia Terme Sambiasi (Cz) - Via Eroi di Sapri, 172



indice

Organi sociali	7
Relazione del Consiglio di amministrazione sulla gestione	9
Documenti di bilancio	33
• Stato patrimoniale	34
• Conto economico	35
• Prospetto della redditività complessiva	35
• Prospetto delle variazioni di patrimonio netto	36
• Rendiconto finanziario	38
• Nota integrativa	41
Relazione del Collegio sindacale	157



organi sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Giuseppe Spagnuolo
Vice Presidente	Carmine Le Pera
Consiglieri	Paolino Altilia Domenico Basile Domenico Bertuca Enrico Dandolo Salvatore Lupia Ercle Palasciano Eugenio Sgromo

Collegio Sindacale

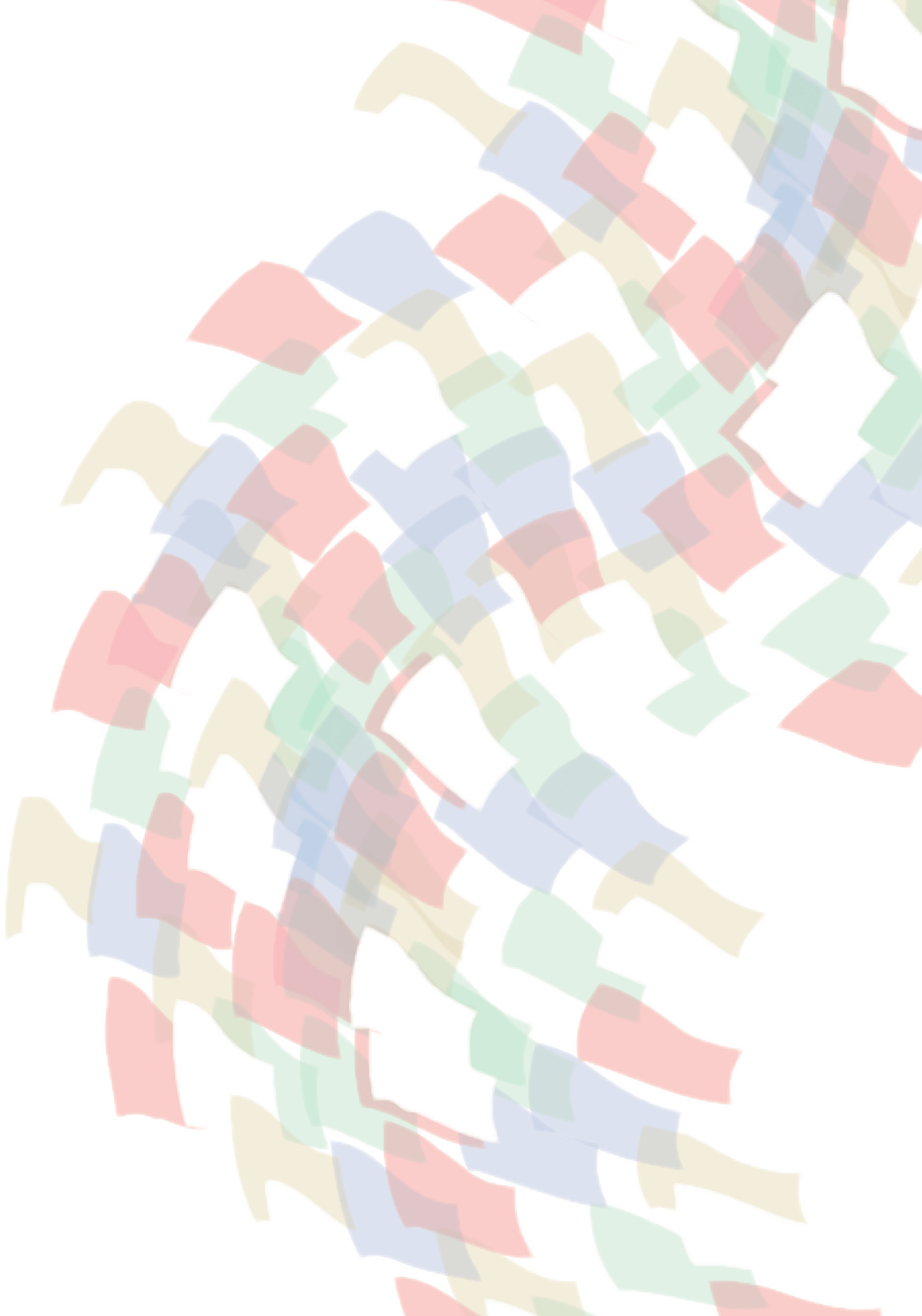
Presidente	Paolino Camastra
Membri effettivi	Aldo Funaro Massimiliano Tavella
Membri supplenti	Pierluigi Combariati Piero Scarpino

Collegio dei Probiviri

Presidente	Gianfranco Bressi
Membri effettivi	Pasquale Camastra Bruno Pelaggi
Membri supplenti	Graziella Marino Antonio Iozzo

Direzione

Direttore Generale	Giuseppe Stanizzi
--------------------	-------------------



relazione del
consiglio di
amministrazione
sulla gestione



il tradizionale appuntamento per l'esame del bilancio di esercizio della vostra Banca assume quest'anno una valenza particolare.

Ricorre, infatti, il ventesimo anniversario di operatività della vostra impresa e ciò proprio nell'anno in cui l'Italia festeggia i primi 150 anni della sua unità nazionale.

In questo lungo lasso di tempo, il nostro Paese è significativamente cresciuto: non solo per la maggiore quantità di beni di cui la collettività può ora disporre ma anche per la migliore qualità della vita.

Il grado di istruzione si è diffuso, interessando anche le classi sociali più svantaggiate, la salute è un diritto protetto costituzionalmente, la speranza di vita si è notevolmente allungata, la mobilità sociale è aumentata anche se permangono ancora tanti ostacoli da abbattere.

Il nostro Paese, dopo la crisi finanziaria e la recessione del 2008 – 2009, si trova ora davanti ad nuovo tornante della sua storia, che è una storia - beninteso - di successo.

Appare aver bisogno di ripensare al proprio futuro in termini nuovi.

Non più solo "Azienda Italia", né "Sistema Italia". E' convincimento diffuso che per ripartire, per rilanciare la crescita è indispensabile progettare e realizzare una "Comunità Italia", frutto di un sentire comune che favorisca la convergenza delle energie.

Di questo progetto l'industria bancaria è evidentemente un interlocutore fondamentale, perché è l'infrastruttura sulla quale viaggia la fiducia; il credito, gli investimenti, il sistema dei pagamenti si alimentano di fiducia.

La vostra Banca ispira la propria azione a questo obiettivo: concorrere alla costruzione della "Comunità Italia", partendo dal contributo al miglioramento delle condizioni economiche, sociali e civili del nostro territorio.

Lo scenario macroeconomico

Sul finire del 2010 le prospettive di crescita dell'economia mondiale sono migliorate sensibilmente rispetto al 2009.

Si è confermata la solida espansione delle economie emergenti e della Germania, mentre quella americana ha lanciato segnali rassicuranti, pur rimanendo su livelli di produzione e occupazione significativamente al di sotto di quelli antecedenti la crisi.

Negli ultimi mesi del 2010, i rendimenti dei titoli pubblici a lungo termine delle maggiori economie sono aumentati. Si sono inasprite le tensioni sui mercati del debito sovrano di alcuni paesi dell'area dell'euro, a causa di gravi difficoltà del sistema bancario irlandese.

I differenziali di rendimento dei titoli di stato decennali di Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo hanno registrato un deciso aumento; un rialzo più contenuto si è avuto in Italia e in Belgio.

Nei primi mesi del 2011, le rivolte nell'area del Nord Africa hanno generato forti rialzi dei prezzi del petrolio. L'aumento dei prezzi del greggio genera timori in merito a possibili effetti sulla crescita economica mondiale.

Negli USA, la politica monetaria espansiva, l'alto livello dell'indebitamento di famiglie e imprese e del tasso di disoccupazione rendono sensibile l'economia a un aumento dei prezzi delle materie prime. Il rischio che questo si traduca in una riduzione dei consumi e degli investimenti è concreto. Inoltre, i timori che l'inflazione possa accelerare sono generalizzati.

Negli Stati Uniti, i prezzi al consumo sono saliti dell'1,6 per cento, mentre quelli alla produzione si avvicinano al 4 per cento.

Nel Regno Unito l'inflazione al consumo è del 5,1 per cento, in Cina del 4,9 per cento, nell'Eurozona del 2,3 per cento, in Italia del 2,4 per cento.

Tali valori lasciano prevedere possibili interventi da parte delle rispettive banche centrali,

con il rischio che la crescita economica venga soffocata.

L'economia italiana nel 2010 è tornata a crescere, il Pil è salito dell'1,3 per cento, ancora al di sotto della media europea (2 per cento), ma al di sopra delle attese.

L'andamento economico del Paese è stato trainato dalle esportazioni.

Dal punto di vista congiunturale, l'indice della produzione industriale nel 2010 è tornato a salire, segnalando un miglioramento del 5,4 per cento in chiusura d'anno.

Il rapporto deficit – PIL è migliorato, collocandosi al 4,6 per cento, rispetto al 5,4 per cento dell'anno precedente.

Come sopra riferito, l'inflazione al consumo è aumentata del 2,4 per cento su base annua, trainata dal prezzo dei carburanti.

Il tasso di disoccupazione si è attestato all'8,6 per cento, nel mentre la disoccupazione giovanile è al 29,4 per cento, il massimo da quando esiste la relativa serie storica.

Evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano

Nel 2010 il credito è cresciuto rispetto all'anno precedente del 4,3 per cento, al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione. I tassi praticati sui prestiti a imprese e famiglie si sono ulteriormente ridotti. Nel terzo trimestre del 2010 il flusso di nuove sofferenze rettifiche in rapporto ai prestiti è stato pari, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, al 2 per cento, valore sostanzialmente analogo a quello registrato nel complesso del 2009.

Nel 2010 la raccolta complessiva da residenti delle banche italiane, al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione, è cresciuta del 3 per cento.

Con riguardo all'andamento reddituale, i conti consolidati dei cinque maggiori gruppi bancari evidenziano a settembre 2010 un risultato di gestione in calo del 13 per cento: alla flessione del margine di interesse (- 9 per cento), indotta dalla riduzione dei tassi, si è accompagnata una sostanziale stabilità degli altri ricavi e dei costi operativi. Le rettifiche di valore e le svalutazioni dei crediti sono diminuite. Nel complesso, gli utili degli intermediari si sono ridotti dell'8 per cento. Il ROE, espresso su base annua, è sceso al 3,7 per cento, dal 4,3 dell'anno precedente.

In termini generali, lo shock finanziario del 2008, poi proseguito con la crisi delle economie reali e del debito pubblico, continua ora in una nuova fase di patologia. Si avvertono, in particolare, primi forti segnali di illiquidità di alcuni tratti della curva dei tassi di interesse sulle emissioni bancarie. In Europa le banche faticano a classare obbligazioni su investitori istituzionali. In questa situazione le condizioni di scarsa liquidità spingono le maggiori banche ad aggredire la raccolta retail, tradizionalmente favorevole a banche piccole e locali, nonché alla rete postale.

Ne emerge un rischio di forte rialzo dei tassi della raccolta nel 2011.

In prospettiva, inoltre, imprese e famiglie potrebbero risultare penalizzate da uno scenario caratterizzato da competizione sulla liquidità, con un più difficile accesso al credito e con un generale riprezzamento al rialzo degli spread sui finanziamenti.

Il sistema BCC

Nel corso del 2010 le BCC- CR hanno continuato a sostenere l'economia reale con significativi flussi di finanziamento e favorevoli condizioni di accesso al credito.

Si è parallelamente incrementato il numero dei dipendenti e dei soci. Sul fronte del funding sono emerse anche per la Categoria le criticità comuni a tutto il sistema bancario. In particolare, le BCC – CR hanno continuato ad erogare credito in misura superiore alle altre banche, soprattutto quelle di maggiori dimensioni, testimoniando la peculiare propensione a sostenere la clientela anche nelle fasi congiunturali avverse e svolgendo anticiclicamente il proprio ruolo di sostegno alla ripresa del Paese. A fronte del maggior volume

di facilitazioni creditizie, le BCC hanno consapevolmente gestito una maggiore pressione del credito in sofferenza.

A dicembre 2010, il rapporto sofferenze/impieghi era pari per le BCC al 4,3 per cento, in crescita di 7 decimi di punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2009. Nel sistema bancario complessivo si rileva una crescita analoga del rapporto sofferenze/impieghi che risultava a fine anno pari al 4 per cento circa. La raccolta bancaria complessiva, al netto delle poste connesse con operazioni di cartolarizzazione, è cresciuta nel 2010 dell'1,7 per cento, a fronte del 3 per cento del sistema bancario complessivo.

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, nel confronto con il sistema bancario si evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle banche della categoria.

L'utile d'esercizio 2010 dovrebbe saldare con una flessione di oltre il 40 per cento rispetto alla fine del 2009.

Il sistema regionale delle BCC

In Calabria le 18 BCC hanno una rete di 94 sportelli, con quote di mercato pari a circa il 16 per cento dei depositi bancari regionali e il 9,7 per cento degli impieghi.

Il numero dei soci è cresciuto nell'anno del 2,6 per cento, raggiungendo 24.837 unità.

Le difficoltà economiche generali sono all'origine di alcuni commissariamenti e dell'incremento del tasso di crescita delle sofferenze lorde, pari al 48,7 per cento a fronte del 29,7 per cento del sistema nazionale delle BCC.

Lo sforzo che la categoria va facendo è quello di mantenere all'interno del sistema tutte le risorse umane e materiali delle consorelle in difficoltà.

Le frontiere del Credito Cooperativo

Il Credito cooperativo si è dato sei obiettivi prioritari per il biennio 2010 – 2012:

- la definizione e la condivisione di una strategia complessiva che consenta alle BCC di presentarsi sempre più come sistema unito e coerente;
- il rafforzamento della cultura e dei presidi della mutualità;
- l'elaborazione di nuove strategie di sviluppo territoriale che privilegino l'espansione "in verticale" ed in profondità sul territorio, rispetto a quella "in orizzontale";
- l'individuazione di nuovi strumenti di governance della rete, accelerando la costituzione del Fondo di Garanzia Istituzionale;
- il rafforzamento patrimoniale;
- l'elaborazione e l'applicazione di una strategia immediata per gestire il deterioramento della qualità dei crediti.

Le regole che verranno

La portata globale della crisi finanziaria e i suoi effetti sulle economie di moltissimi paesi hanno richiesto alle Autorità una risposta coordinata a livello internazionale che ha condotto alla revisione della regolamentazione prudenziale delle banche.

Tale evoluzione imporrà anche alle BCC un rafforzamento della qualità e quantità del capitale e la necessità di disporre di adeguate riserve di liquidità.

Allo stato, stiamo assistendo ad un processo di iperproduzione di regole (oltre 300 nuove norme negli ultimi tre anni): il Sistema è impegnato ad ottenere che tali regole siano opportune, graduali e proporzionali.

L'autoregolamentazione

La capacità di auto – regolamentarsi è un tradizionale punto di forza del Credito Co-

perativo. Per tale motivo, nonostante il soffocante carico normativo gravante sulle BCC, queste ultime hanno deciso di avvalersi di due strumenti strategici essenziali: il Fondo di Garanzia Istituzionale e la riforma delle regole di governance che hanno condotto alla formulazione del nuovo statuto – tipo.

Con il primo strumento si vuole disporre di un mezzo di prevenzione delle crisi, di rafforzamento della liquidità di sistema e di monitoraggio del governo societario.

Con il secondo, si vuole innalzare la qualità complessiva del governo delle BCC, garantendone la continuità ed un graduale rinnovamento, favorendo sempre di più la partecipazione dei soci alla vita della cooperativa bancaria, prevedendo l'ineleggibilità per quanti, in precedenza, abbiano contribuito a causare crisi aziendali e limiti alla misura dei fidi concedibili.

Guardando al futuro del Paese

Il nostro Paese è invecchiato: il tasso di natalità è superato da quello di mortalità e l'incremento demografico è stato garantito solo dal flusso migratorio.

La popolazione che ha più di 65 anni rappresenta il 20,3 per cento del totale. Diminuisce il numero dei giovani imprenditori.

Il Paese deve affrontare nuove sfide, ma occorre uno scatto, una discontinuità positiva con il passato perché non c'è sviluppo duraturo e sostenibile senza la valorizzazione del merito.

Il Paese deve ripartire dalla costruzione di un nuovo spirito della "Comunità Italia", a 150 anni dalla sua nascita.

La Vostra Banca intende assecondare questo disegno, con la sua diuturna azione a fianco delle imprese meritevoli, delle famiglie operose, dei giovani.

Continueremo ad impegnarci per discernere l'azienda meritevole "anche quando i dati non sono a suo favore"; staremo al fianco delle famiglie oneste ed operose soprattutto quando si trovano in momentanea difficoltà; proseguiamo nel premiare i più capaci e meritevoli perché da loro dipende il futuro di tutti noi.

La gestione della Banca

Nello scenario difficile e complicato sopra delineato, la Banca ha proseguito con impegno la propria attività proponendosi, da un lato, di assicurare sostegno alle aziende ed alle famiglie e, dall'altro, di assumere sempre rischi compatibili con il proprio profilo patrimoniale e finanziario.

Di seguito si commentano le dinamiche dei principali aggregati patrimoniali ed economici.

La raccolta totale da clientela

Al 31 dicembre 2010 le masse complessivamente amministrare per conto della clientela erano le seguenti:

(importi in migliaia di euro)	31/12/2010	31/12/2009	var. assoluta	var. %
Raccolta diretta	229.107	239.615	-10.508	-4,38
Raccolta indiretta	16.549	12.085	4.364	36,11
<i>di cui:</i>				
risparmio amministrato	5.809	6.840	-1.031	-15,07
risparmio gestito	10.740	5.245	5.495	104,76
Totale raccolta diretta e indiretta	245.656	251.700	-6.044	-2,40

La variazione rispetto a dicembre 2009 deriva dalla flessione della raccolta diretta, per il 4,38 per cento, e dall'aumento della raccolta indiretta per il 36,11 per cento.

La raccolta diretta

La flessione della raccolta è da attribuire ai "pronti contro termine" passivi ed ai certificati di deposito, come risulta dalla tabella che segue:

(importi in migliaia di euro)	31/12/2010	31/12/2009	var. assoluta	var. %
Conti correnti e depositi	170.328	168.702	1.626	0,96
Pronti c/ termine	17.771	28.010	-10.329	-36,55
Certificati di deposito	4.749	6.562	-1.813	-27,63
Obbligazioni	36.259	36.260	-1	n.d.
di cui:				
valutate al <i>fair value</i>	3.206	3.021	185	6,12
Altri debiti		81		
Totale raccolta diretta	229.107	239.615	-1.508	-4,38

La voce "conti correnti" include un deposito istituzionale transitorio di circa 62 milioni di euro (71 mil. a fine 2009) destinato ad essere significativamente utilizzato nel corso del 2011. Al netto di tale componente la raccolta diretta subisce un decremento dello 0,9 per cento, e quella complessiva un incremento dell'1,63 per cento.

Il sistema regionale delle BCC ha fatto registrare una flessione della raccolta diretta dello 0,41 per cento e quello nazionale un incremento dell'1,7 per cento.

La composizione percentuale della raccolta diretta

La raccolta diretta è strutturata nelle seguenti forme tecniche:

	31/12/2010	31/12/2009	var. %
Conti correnti e depositi	74,34	70,43	3,91
Pronti contro termine passivi	7,76	11,69	-3,93
Obbligazioni	15,83	15,14	0,69
Certificati di deposito	2,07	2,74	-0,67
Totale raccolta diretta	100,00	100,00	

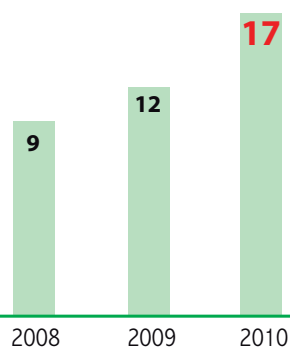
La raccolta indiretta da clientela

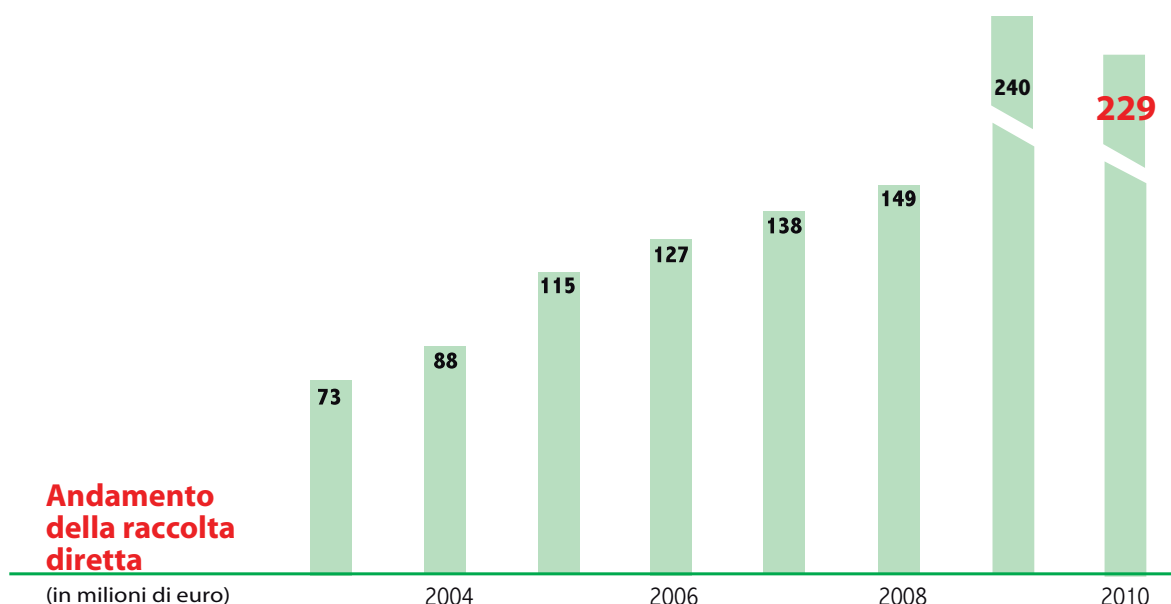
L'apprezzabile incremento registrato nella raccolta indiretta è stato reso possibile dal ritorno alla normalità dei mercati finanziari ed è il frutto della nostra indirizzo strategico di diversificazione delle fonti di ricavo.

(importi in migliaia di euro)	31/12/2010	31/12/2009	var. assoluta	var. %
Fondi comuni di investimento e SICAV	1.978	1.974	4	0,20
Gestioni patrimoniali mobiliari	8.019	2.560	5.459	213,24
Polizze assicurative	743	808	-65	-8,04
Totale risparmio gestito	10.740	5.342	5.398	101,04
Risparmio amministrato	5.808	6.840	-1.032	-15,08
Totale raccolta indiretta	16.549	12.182	4.366	35,84

Andamento della raccolta indiretta

(in milioni di euro)





Gli impieghi a clientela

Pur in un contesto divenuto generalmente più rischioso per le diffuse difficoltà dell'economia, la Banca ha continuato ad assicurare sostegno finanziario a soci e clientela, incrementando le erogazioni creditizie del 7,13 per cento e privilegiando la forma tecnica del mutuo con garanzia ipotecaria.

La crescita degli impieghi è stata superiore a quella delle BCC calabresi (+ 5,7 per cento), delle BCC nazionali (+5,8 per cento) e dell'intero sistema bancario italiano (+ 4,3 per cento).

(importi in migliaia di euro)	31/12/2010	31/12/2009	var. assoluta	var. %
Conti correnti	30.272	35.606	-5.334	-14,98
Mutui ipotecari	58.659	47.496	11.163	23,50
Altri finanziamenti	18.425	17.895	530	2,9
Attività deteriorate	6.417	5.205	1.212	23,30
Totale impieghi con clientela	113.773	106.202	7.571	7,13

Composizione percentuale degli impieghi a clientela

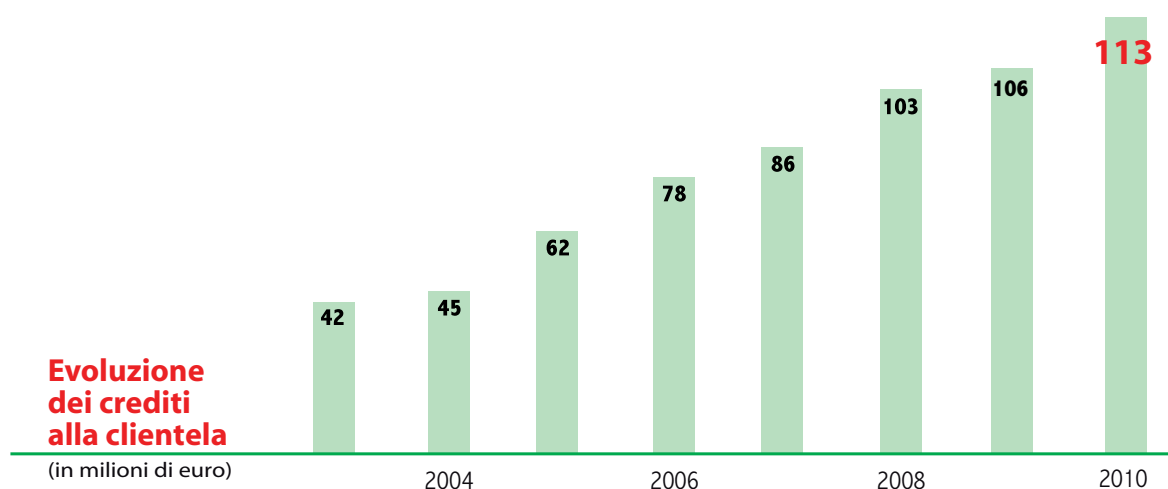
Dal dettaglio per forma tecnica dei crediti alla clientela si evince che oltre la metà di essi è ora rappresentata da mutui ipotecari, cresciuti nell'esercizio ad un ritmo superiore a quello delle BCC calabresi (+ 3,5 per cento) ma non del sistema nazionale del credito cooperativo (+ 12,4 per cento).

	31/12/2010	31/12/2009	var. %
Conti correnti	26,61	33,53	-6,92
Mutui ipotecari	51,56	44,72	4,68
Altri finanziamenti	16,19	16,85	-0,66
Attività deteriorate	5,64	4,90	0,74
Totale impieghi con clientela	100,00	100,00	

La qualità del credito

Le richiamate difficoltà dell'economia trovano puntuale riscontro nella crescita delle attività deteriorate, lievitate del 23,30 per cento.

(importi in migliaia di euro)	31/12/2010	31/12/2009	var. assoluta	var. %
Sofferenze	3.033	2.043	990	48,46
Incagli	2.914	2.896	18	0,62
Esposizioni ristrutturate	34	37	-3	-8,11
Esposizioni scadute	437	229	208	90,83
Totale attività deteriorate	6.418	5.205	1.213	23,30
Crediti in bonis	107.355	100.997	6.358	6,30
Totale crediti verso clientela	113.773	106.202	7.571	7,13



Indici di qualità del credito

I seguenti rapporti danno conto del fenomeno di deterioramento dell'attivo a rischio, comune all'intero sistema bancario, e ne confermano per la nostra Banca un impatto limitato.

	31/12/2010	31/12/2009
Crediti deteriorati lordi / crediti lordi	8,03	7,99
sofferenze lorde / crediti lordi	4,84	4,13
incagli lordi / crediti lordi	2,68	2,87
crediti deteriorati netti / crediti netti	5,64	4,90
sofferenze nette / crediti netti	2,66	1,92

Come si vedrà in prosieguo, trattando del conto economico, il fenomeno ha avuto correlati riflessi reddituali.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta

Le disponibilità finanziarie depositate presso il sistema bancario sono diminuite nel 2010 rispetto al 2009 per effetto del maggiore investimento operato in strumenti finanziari, della intervenuta riduzione della raccolta diretta, prevalentemente del deposito istituzionale, e dell'incremento degli impieghi.

(importi in migliaia di euro)	31/12/2010	31/12/2009	var. assoluta	var. %
Crediti verso banche	66.019	92.975	-26.956	-28,99
Debiti verso banche	4.787	4.665	122	2,61
Totale posizione interbancaria netta	61.232	88.310	-27.078	-30,66

Composizione delle attività finanziarie

I titoli di proprietà sono distribuiti nei seguenti portafogli, composti, in larghissima parte, da titoli di stato italiani:

(importi in migliaia di euro)	31/12/2010	31/12/2009	var. assoluta	var. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.051	345	17.706	n.d.
Attività finanziarie disponibili per la vendita	46.990	55.245	-8.255	-14,94
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.826	2.815	11	0,39
Totale attività finanziarie	67.867	58.060	9.959	17,05

di cui				
Titoli di debito	67.319	57.524	9.795	17,03
di cui Titoli di Stato	63.813	54.077	9.736	18,00
Titoli di capitale	548	536	12	2,23
Quote di OICR	0	0	0	0

relazione sulla gestione



Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le immobilizzazioni materiali ed immateriali sono così ripartite:

(importi in migliaia di euro)	31/12/2010	31/12/2009	var. assoluta	var. %
Attività materiali	2.786	2.154	632	29,34
Attività immateriali	7	11	-4	36,36
Totale immobilizzazioni	2.793	2.165	628	29,00

L'incremento delle attività materiali è da ascrivere in parte all'investimento (per l'adattamento dell'immobile, per la dotazione di impianti e arredi) effettuato per l'apertura della nuova filiale di Lamezia Terme – Sambiasc e, in parte, ai primi investimenti operati per la costruenda nuova sede della filiale di Cropani M..

Le attività materiali sono esposte al netto dei fondi di ammortamento che hanno il seguente grado di copertura:

fabbricati	13%;
mobili	60%;
impianti elettronici	63%;
altre attività	75%.

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

I fondi di cui alla voce 120 del passivo dello stato patrimoniale si riferiscono, per euro 52 mila, al valore attuale dei futuri premi contrattuali di anzianità del personale e per euro 47 mila alla consistenza del fondo per mutualità e beneficenza previsto dallo statuto sociale.

Il Patrimonio netto e di Vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale

L'esercizio 2010 ha chiuso con un utile di euro 1.228.931, in incremento dell'11,10 per cento sul 2009. Il patrimonio netto, tuttavia, ha registrato una riduzione di euro 317 mila per effetto della flessione delle "riserve di valutazione" dovute alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nel 2010.

Come in precedenza evidenziato, negli ultimi mesi del 2010 si sono inasprite le tensioni sui mercati del debito sovrano di alcuni paesi dell'area dell'euro, a causa di gravi difficoltà del sistema bancario irlandese.

Il patrimonio netto

(importi in migliaia di euro)	31/12/2010	31/12/2009	var. assoluta	var. %
Capitale	2.336	2.328	8	0,3
Sovrapprezzi di emissione	237	236	1	0,4
Riserve da valutazione	-1.072	345	-1.417	n.d.
Riserve	18.855	17.887	968	5,4
Utile di esercizio	1.229	1.106	123	11,10
Totale patrimonio netto	21.585	21.902	-317	-1,45

Le "riserve da valutazione"

(importi in migliaia di euro)	31/12/2010			31/12/2009		
	riserva positiva	riserva negativa	Totale riserva	riserva positiva	riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito		1.072	-1072	420	59	361
Titoli di capitale					16	-16
Totale		1.072	-1.072	420	75	345

Le "riserve" includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Il patrimonio di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza è così composto:

(importi in migliaia di euro)	31/12/2010	31/12/2009	var. assoluta	var. %
Patrimonio di base	22.485	21.407	1.078	5,0
Patrimonio supplementare	-5	180	-185	n.d.
Patrimonio di vigilanza	22.480	21.587	893	4,13

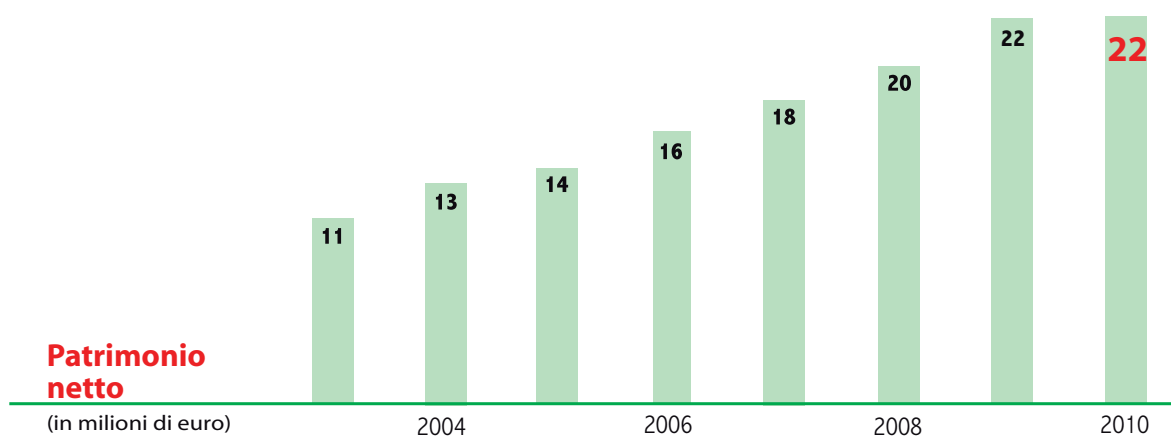
Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza, il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) determinato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio totali, si attesta al 17,52%, in miglioramento rispetto al 16,39% del 31/12/2009, laddove il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 17,52% (rispetto al 16,26% del 31/12/2009).

Si evidenzia che la Banca d'Italia, con Provvedimento del 18 maggio 2010, ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico già previsto - riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. La Banca ha esercitato tale opzione e pertanto il Patrimonio di vigilanza e i coefficienti di solvibilità al 30 giugno e al 30 settembre 2010 tengono conto di tale disposizione.

Per quanto concerne la composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. Parte F - "Informazioni sul patrimonio").

relazione sulla gestione



I risultati economici dell'esercizio

Esaminando le aree di formazione dell'utile dell'esercizio di euro 1.228.931, osserviamo quanto segue.

I proventi operativi: il margine di interesse

Il margine di interesse, vale a dire il risultato della gestione danaro, ha continuato a contrarsi in conseguenza della riduzione degli spread e della compressione dei tassi, in sintonia con l'andamento del mercato, dell'abolizione della commissione di massimo scoperto e delle novità normative sulle valute economiche.

(importi in euro)	31/12/2010	31/12/2009	var. assoluta	var. %
10. interessi attivi e proventi assimilati	7.625.089	8.239.873	-614.785	-7,46
20. interessi passivi e oneri assimilati	2.863.628	3.089.662	-226.034	-7,32
Totale margine di interesse	4.761.461	5.150.211	-388.750	-7,55

I proventi operativi: il margine di intermediazione

La flessione nel margine di interesse è stata fronteggiata dall'incremento registrato nei proventi commissionali dell'area dei servizi, nel mentre l'attività in titoli ha apportato risultati meno negativi dell'anno precedente.

Nel complesso, il margine di intermediazione è cresciuto del 5,08 per cento.

(importi in euro)	31/12/2010	31/12/2009	var. assoluta	var. %
30. margine di interesse	4.761.461	5.150.211	-388.750	-7,55
40. commissioni attive	2.786.628	2.260.016	526.612	23,30
50. commissioni passive	-271.939	-284.646	-12.707	-4,46
60. commissioni nette	2.514.689	1.975.371	539.319	27,30
70. dividendi e proventi simili	6.999	5.593	1.405	25,13
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	-805.607	28.231	-833.838	n.d.
100. utili (perdite) da cessione/riacquisto di: b) attività disponibili per la vendita	758.028	58.390	699.639	n.d.
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-31.736	-362.229	330.492	91,24
120. Totale margine di intermediaz.	7.203.834	6.855.567	348.267	5,08

Le commissioni nette rappresentano il 34,91 per cento del margine di interesse (28,81 per cento nel 2009).

I proventi operativi: il risultato netto della gestione finanziaria

La maggiore rischiosità del portafoglio crediti, conseguente alle difficoltà della nostra economia, ha determinato la necessità di più elevate rettifiche di valore che hanno portato al 3,94 per cento l'incremento del risultato netto della gestione finanziaria complessiva.

(importi in euro)	31/12/2010	31/12/2009	var. assoluta	var. %
120. margine di intermediazione	7.203.834	6.855.567	348.267	5,08
130. rettifiche / riprese di valore per deterioramento di: a) crediti	-689.448	-588.154	101.294	17,22
140. Totale risultato netto della gestione finanziaria	6.514.386	6.267.412	246.973	3,94

I costi operativi

L'area dei costi operativi è stata oggetto, nell'esercizio 2010, di attento monitoraggio. L'incremento è sostanzialmente da ascrivere al costo del personale (comprensivo delle ferie arretrate) e agli ammortamenti, entrambi da porre in relazione anche all'apertura della nuova filiale di Lamezia Terme - Sambiase.

L'indice di cost / incom è lievemente migliorato passando dal 73,71% del 2009 al 73,17% del 2010.

(importi in euro)	31/12/2010	31/12/2009	var. assoluta	var. %
150. spese amministrative	-5.631.741	-5.458.754	172.987	3,17
a) spese per il personale	-3.258.749	-3.108.076	150.673	4,85
b) altre spese amministrative	-2.372.992	-2.350.677	22.314	0,95
170. rettifiche / riprese di valore su attività materiali	-235.014	-191.503	43.511	22,72
180. rettifiche / riprese di valore su attività immat.li	-3.659	-5.580	-1921	-34,43
190. altri oneri/proventi di gestione	819.447	818.042	1.405	0,17
200. Totale costi operativi	-5.050.967	-4.837.795	213.172	4,41

L'utile di periodo

Prima dell'effetto fiscale, il reddito dell'operatività corrente si adegua ad euro 1.585.159. Dopo le imposte, pari ad euro 356.228, esso si riduce ad euro **1.228.931**.

Indici

	2010	2009
Indici di bilancio (%)		
Impieghi su clientela / totale attivo	43,78	39,20
Raccolta diretta da clientela / totale attivo	88,16	87,33
Impieghi su clientela /raccolta diretta clientela	49,66	44,89
Raccolta gestita/raccolta indiretta	64,90	43,40
Raccolta amm/raccolta indiretta	35,10	56,60
Titoli di proprietà/totale attivo	25,22	21,56
Indici di redditività (%)		
Utile netto/ (patrimonio netto-utile netto) (ROE)	6,04	5,32
Utile netto/totale attivo (ROA)	0,47	0,41
Costi operativi/margine di intermediazione	70,11	70,57
Margine di interesse / margine di intermediazione	66,10	75,12
Commissioni nette/margine di intermediazione	34,91	28,81
Margine di interesse/totale attivo	1,83	1,90
Margine di intermediazione/totale attivo	2,77	2,53
Indici di struttura (%)		
Patrimonio netto/totale attivo	7,82	8,08
Raccolta diretta/totale attivo	88,16	87,33
Crediti v/ clientela /totale attivo	43,78	39,20
Indici di rischiosità (%)		
Sofferenze nette/crediti. v/ clientela netti	2,74	1,96
Sofferenze nette/patrimonio netto	14,92	9,33
Indici di efficienza (%)		
Spese amministrative /margine di intermediazione	78,18	79,63
Costi/ricavi (Cost/income)	73,17	73,71
Indici di produttività (migliaia di euro)		
Raccolta diretta per dipendente	4.492	5.143
Impieghi su clientela per dipendente	2.230	2.308
Costo medio del personale	63	58
Totale costi op. per dipendente	99	105

La struttura operativa

Nel corso del 2010 la rete territoriale della Banca si è arricchita di una nuova unità con l'apertura della filiale di Lamezia Terme-Sambiase. Sono così diventati sette gli sportelli operativi a disposizione dei soci e della clientela dislocati nell'intera provincia di Catanzaro.

Attività organizzative

Sono proseguiti i lavori di costruzione della nuova sede della filiale di Cropani Marina che dovrebbero essere ultimati nell'anno.

Sono state effettuate le analisi preliminari alla progettazione del Centro Direzionale di Germaneto e sono in corso di approfondimento alcune idee progettuali di larga massima.

Nel corso dell'anno è stato aggiornato il piano strategico aziendale 2009 – 2011 e sono stati effettuati gli opportuni interventi informatici per dare tempestiva attuazione alla diretta PSD sui servizi di pagamento.

È proseguita l'attività di implementazione dei regolamenti aziendali per mantenerli costantemente aggiornati alla cospicua produzione normativa.

È continuata la formazione permanente del personale con la partecipazione a corsi organizzati sia in sede che fuori.

Nell'ultimo trimestre dell'esercizio c'è stato l'avvicendamento alla Direzione generale.

È stato attivato il sito web aziendale e le filiali sono state dotate di appositi totem per migliorare l'informativa in materia di trasparenza contrattuale ma anche per esigenze commerciali.

Attività di ricerca e di sviluppo

Nel corso dell'esercizio è stato sottoscritto l'accordo con Directa Sim per mettere a disposizione della clientela moderni sistemi per il trading on line.

Sono stati creati nuovi prodotti e servizi.

Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi

Il sistema dei controlli interni

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

- controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di una struttura interna (Funzione di Risk Controlling), contraddistinta dalla piena separatezza dalle funzioni operative, avente il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

- controlli di conformità normativa, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

III livello:

attività di revisione interna (Internal Auditing), volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che i controlli sulla gestione dei rischi, tuttora in fase di evoluzione, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. L'operatività in argomento è stata oggetto di un'importante revisione a seguito dell'introduzione della nuova disciplina prudenziale e dell'attivazione del processo ICAAP. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco regolamentare (Allegato A della Circolare Banca d'Italia 263/06).

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Funzione di Risk Controlling, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate e i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente alcune attività (in relazione all'organico, alle competenze, alle dimensioni e alla complessità operativa) mentre per altre si avvale del supporto della Federazione Calabrese delle BCC, coordinate direttamente al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale e Regionale di Categoria.

In linea con le indicazioni del cennato progetto di Categoria la Funzione di Conformità svolge la propria attività sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

La funzione opera ordinariamente sulla base di un piano programmatico annuale concordato con i vertici aziendali e formalizza i risultati delle proprie attività in specifici report portati, annualmente, nell'ambito di un consuntivo finale, al CDA.

La Funzione di Internal Audit, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia del Consorzio CO.SE.BA, costituito fra le BCC aderenti alle Federazioni Calabrese e della Puglia, ha deciso l'esternalizzazione al citato consorzio della funzione di Internal Audit e sottoscritto il 24 gennaio 2002 un contratto di esternalizzazione del Servizio, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni.

La Funzione di Internal Audit opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato, in considerazione delle linee guida definite dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito Cooperativo.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Gli interventi di Audit si sono incentrati sull'analisi dei principali processi operativi (ad es. Credito, Finanza, Risparmio, Incassi e pagamenti, Governo,...) oltre che su altri processi quali Controlli normativi, ICAAP, Politiche di remunerazione ed incentivazione ecc. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi auditati nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e definisce il masterplan degli interventi di miglioramento individuati al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita.

Il report di sintesi è stato esaminato dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base di tali contenuti uno specifico programma di attività per l'adeguamento dell'assetto dei controlli.

La gestione dei rischi

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di tasso, al rischio di liquidità e al rischio operativo. A riguardo, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda.

Come anticipato, la Banca ha dato attuazione alla disciplina sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia

prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. La Banca, inoltre, in caso di rischi difficilmente quantificabili, valuta l'esposizione e predispone sistemi di controllo e di attenuazione adeguati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06 (titolo III), utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- le linee guida illustrate nell'allegato C delle circolari 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio di concentrazione, la Banca effettua una quantificazione basata sulla metodologia elaborata in sede ABI.

Per quanto riguarda gli altri profili di rischio, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi stessi (e conseguente determinazione del capitale interno) e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di presidio.

Il processo viene sottoposto periodicamente a verifica da parte della funzione di audit. Sono entrate in vigore il 31 dicembre le nuove disposizioni in materia di concentrazione dei rischi, pubblicate dalla Banca d'Italia il 27 dicembre 2010 nell'ambito del 6° aggiornamento della Circ. 263/2006 (Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche). La disciplina in materia, come noto, si pone l'obiettivo di limitare i rischi di instabilità derivanti dall'inadempimento di una singola controparte verso cui la Banca è esposta in misura rilevante attraverso la definizione di precisi limiti prudenziali e dell'obbligo, in capo all'intermediario, di porre in essere presidi organizzativi riferiti alla valutazione del merito creditizio dei clienti verso cui è esposto in misura rilevante, al monitoraggio delle relative esposizioni, alla completa e corretta rilevazione dei rapporti di connessione.

Rispetto alle precedenti disposizioni, è stato semplificato il sistema dei limiti prudenziali e sono state apportate importanti modifiche ai criteri di ponderazione ai fini della determinazione delle posizioni di rischio. In tale ambito, tra le novità maggiormente significative, rientra certamente la rimozione delle ponderazioni di favore per le esposizioni interbancarie e verso imprese di investimento. Con le precedenti regole tali esposizioni ricevevano fattori di ponderazione diversi a seconda della durata: in particolare, erano ponderate a 0% le esposizioni di durata non superiore a 1 anno e al 20% le esposizioni di durata superiore a 1 anno ma inferiore a 3 anni. La ponderazione dello 0% è ammessa dalle nuove

regole per le sole esposizioni verso banche e imprese di investimento con durata non superiore al giorno lavorativo successivo (overnight). Tale ponderazione preferenziale non si applica alle esposizioni derivanti da rapporti di conto corrente, quali il CRG detenuto presso l'Istituto Centrale ed il conto di corrispondenza detenuto presso la Cassa Centrale Banca spa che devono ora essere ponderati al 100%.

A fini segnaletici (non di limiti) è innovata la definizione di grandi rischi, che prende ora a riferimento le esposizioni di importo pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza in luogo di quella precedente inerente le posizioni (ponderate, pertanto, per il rischio). Tale nuova definizione comporta l'innalzamento, rispetto alle segnalazioni precedenti, del numero e valore dei grandi fidi riferiti al 31 dicembre 2010 oggetto di segnalazione il 25 marzo e permette di apprezzare in modo più preciso il grado di concentrazione dei crediti, in particolare con riferimento a esposizioni aventi un fattore di ponderazione per il rischio di controparte pari allo 0%.

La nuova normativa puntualizza, anche attraverso indici, le definizioni inerenti le connessioni giuridiche ed economiche che assumono rilevanza nella definizione delle procedure per l'assunzione dei grandi rischi.

A riguardo, con delibera del 7 marzo u.s. sono stati adottati specifici riferimenti metodologici, sviluppati per l'integrazione del quadro regolamentare interno inerente il processo del credito, finalizzati a supportare gli addetti nel censimento delle posizioni connesse sia in fase di istruttoria sia in fase di revisione delle pratiche di fido. Nella stessa sede sono state definite e avviate le iniziative informative, organizzative e procedurali rilevanti ai fini della compliance alla disciplina innovata.

Lo scorso 15 dicembre la Banca d'Italia ha emanato, con il 4° aggiornamento della Circolare n. 263/2006, la nuova disciplina prudenziale in materia di governo e gestione del rischio di liquidità che recepisce le modifiche apportate sul tema dalla CRD II, con applicazione a partire dal 31 dicembre 2010.

Nella redazione delle citate disposizioni, la Banca d'Italia ha anche tenuto conto delle regole quantitative uniformi previste da Basilea 3 "con il proposito di creare un quadro normativo in grado di includerle una volta che saranno state definitivamente approvate" (Banca d'Italia, Resoconto della consultazione).

Le nuove disposizioni sul rischio di liquidità, tra gli altri temi, riguardano il processo di gestione del rischio, il ruolo degli organi aziendali, il sistema dei controlli interni.

A tale ultimo riguardo, le disposizioni richiedono che le banche si dotino di processi, adeguatamente formalizzati, che consentano una verifica, con cadenza almeno mensile, del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli haircut sulle attività stanziabili. Gli intermediari devono inoltre dotarsi di processi e procedure formalizzati che prevedano un'adeguata frequenza delle rilevazioni e assicurino la produzione di informazioni attendibili e tempestive. Ai sensi della nuova disciplina la funzione incaricata della gestione dei rischi sulla liquidità concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di liquidità, verifica il rispetto dei limiti operativi e propone agli organi con funzioni di supervisione strategica e di gestione iniziative di attenuazione del rischio.

L'Internal Audit effettua verifiche periodiche sull'adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni, sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e sul processo relativo agli stress test, sul sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi adottato. La funzione deve inoltre valutare la funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità, verificare il pieno utilizzo da parte degli organi e delle funzioni aziendali delle informazioni disponibili.

Tale funzione, con cadenza almeno annuale, sottopone agli organi aziendali l'esito dei controlli svolti.

Sono in corso le attività per il pieno adeguamento alle nuove disposizioni in argomento, in stretto raccordo con le iniziative progettuali sviluppate nell'ambito della Categoria.

Informazioni sui rischi ambientali

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della Banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo.

Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio – ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate nello smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti esclusivamente da toner di stampanti e fotocopiatrici e da batterie per gruppi di continuità.

Nella progettazione della nuova filiale di Cropani Marina sono state previste soluzioni finalizzate al risparmio energetico.

Nello svolgimento della propria attività di intermediazione creditizia, infine, particolare favore la Banca riserva alla valutazione dei progetti che prevedono l'utilizzo della "energia pulita".

Criteria seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 della Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 del codice civile

Con riferimento a quanto previsto dall'art. 2 della legge 59/92 e dall'art. 2545 del codice civile, comunichiamo che, per il perseguimento degli scopi statutari in conformità del carattere cooperativo della società, sono stati seguiti i seguenti criteri nella gestione sociale:

- l'attività della Banca è stata indirizzata a beneficio ed a favore dei soci, ma anche di tutte le altre componenti dell'economia locale (Enti territoriali, piccole imprese, scuole, associazioni) attraverso un'assistenza bancaria personalizzata e particolare e l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili;
- si è continuato a perseguire l'ampliamento della base sociale e a qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società e sotto il profilo culturale per l'elevamento delle condizioni morali, culturali ed economiche, anche mediante l'educazione al risparmio e alla previdenza;
- si è data adesione alle iniziative di gruppo, sia in senso istituzionale, sia in senso operativo, partecipando, fra l'altro, agli interventi di sostegno economico delle consorelle in temporanea difficoltà.

Sostegni alle iniziative del territorio

E' continuato anche nel 2010 il sostegno a numerose iniziative in favore del territorio.

Ne hanno beneficiato Parrocchie, Associazioni, Comuni, altri soggetti.

Di rilievo il sostegno assicurato, insieme al Comune di Cropani, all'University College Birmingham in occasione di una settimana di studi condotta da professori e studenti sul nostro territorio allo scopo di indagarne le potenzialità turistico – ricettive ai fini di ipotesi di sviluppo della domanda estera.

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

La Banca attua una politica di continuo allargamento della base sociale, attingendo preferibilmente fra coloro che già hanno relazione d'affari con la società e che, quindi, in possesso dei necessari requisiti statutari, sono sperimentati favorevolmente.

Proprio per favorire tale politica è stato approvato dall'Assemblea un sovrapprezzo molto contenuto a carico dei nuovi soci.

I soci al 31 dicembre 2009, pari a 1464, si sono incrementati di n. 25 unità e si sono ridotti di 66, adeguandosi a 1423 a fine anno 2010.

Fra i soci usciti prevalenti sono quelli privi di rapporto bancario; altri sono stati esclusi per inadempienze.

Gli impieghi per cassa a favore dei soci ascendono a fine esercizio ad euro 59.671.389 e quelli di firma ad euro 1.998.503; quelli in favore di terzi garantiti da soci ammontano, alla stessa data, ad euro 28.635.415 per cassa e a euro 379.750 di firma.

La raccolta diretta da soci, alla stessa data, ammonta ad euro 47.478.429 e quella indiretta ad euro 6.035.610.

Informazioni sulla avvenuta compilazione o aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza ai sensi del D. Lgs. 30 giugno 2003 n. 196 (all. b, punto 19)

La Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto, nel corso dell'esercizio 2010 all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge. Tale documento, in ossequio alla regola 19 dell'allegato B del citato decreto legislativo n. 196/2003 contiene, tra l'altro, l'analisi dei rischi, le disposizioni sulla sicurezza dei dati e sulla distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati stessi, etc..

Inoltre, per quanto riguarda l'esercizio in corso, la Banca ha provveduto all'aggiornamento del predetto documento nei termini previsti dal menzionato Codice.

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Non sono intervenuti fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella parte "H" operazioni con parti correlate della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Evoluzione prevedibile della gestione

Il previsto significativo utilizzo, da parte dell'Ente titolare, del noto deposito istituzionale porterà la raccolta complessiva della Banca a livelli fisiologici di per sé idonei, comunque, a fronteggiare le esigenze di sviluppo programmate degli impieghi, nel pieno rispetto dei vincoli di liquidità.

La crescita dell'economia dovrebbe contribuire, poi, a migliorare la performance reddituale aziendale.

Resta, sullo sfondo, lo scenario di un esercizio ancora difficile per l'indotto di una crisi recessiva di significativa rilevanza che porta verso cambiamenti epocali nel modo di fare impresa e nella vita delle famiglie.

Illustrazione della proposta sui ristorni

Il ristorno rappresenta, come noto, l'equivalente monetario del vantaggio mutualistico riconoscibile al socio in proporzione al margine di intermediazione lordo imputabile ai rapporti contrattuali intrattenuti.

L'Assemblea dei soci, dopo aver approvato l'apposito regolamento, nel 2007 ha deliberato l'elenco dei contratti, rimasto finora invariato, rispetto ai quali viene ora calcolato il ristorno.

La proposta che Vi andiamo a sottoporre è quella di destinare a ristorno euro 80.000 degli utili di esercizio, da attribuire ai soggetti beneficiari con l'assegnazione di nuove azioni ad incremento della partecipazione sociale posseduta.

Il ristorno eccedente il limite massimo individuale previsto dall'art. 7 del Regolamento,

pari a dieci volte il valore nominale dell'azione, ammonta a complessivi euro 19.842 e sarà portato ad incremento del Fondo di beneficenza e mutualità.

Anniversario

Sembra ieri, eppure fra poche settimane sarà passato un ventennio da quando fu aperto al pubblico lo sportello di Cropani Marina ed iniziò l'attività della Vostra Banca.

Gli impiegati erano appena due, alla loro prima esperienza, oltre il Direttore. Il capitale sociale che si era riuscito a raggranellare, con molte difficoltà, fra i pochi agricoltori e artigiani del posto era irrisorio, solo 330 milioni circa delle vecchie lire; era stato poi utilizzato in larga parte per un decoroso arredamento dei locali, facendo economie inimmaginabili. Di riflesso, il capitale di entusiasmo e di voglia di fare degli amministratori e del personale e quello di fiducia dei soci e della clientela era però immenso, incontenibile.

Senza esplicitarlo, ciascuno di noi era consapevole di affrontare una sfida il cui significato andava ben oltre l'impresa in sé: si intendeva provare che c'erano nel nostro territorio le capacità e le energie per fare impresa sana in forma cooperativa da mettere al servizio degli imprenditori e della gente, della nostra gente, di quella operosa, magari con le mani callose, che sa di dovere costruire il proprio futuro solo con il duro lavoro quotidiano.

Di quella gente che, priva della classe dirigente a cui avrebbe avuto diritto, voleva - e vuole - sottrarsi all'umiliazione di un sottosviluppo economico assistito, divenuto intollerabile, che ha portato la nostra regione fra le ultime della Comunità Europea.

Grazie al capitale di fiducia, alla solidità del governo societario e alle scelte effettuate, a distanza di venti anni (il tempo di una generazione) possiamo ora affermare che la storia della nostra Banca è stata una storia di successo.

Lo testimoniano innanzitutto il numero dei collaboratori, circa 50, la rete di sportelli (sette), il patrimonio aziendale (circa 22 milioni di euro), il totale attivo (circa 260 milioni di euro).

Lo provano, forse ancora di più, lo sviluppo che hanno avuto i piccoli centri nei quali la Banca ha operato, le opere pittoriche, i monumenti salvati - grazie alla Banca - dal degrado del tempo, la promozione degli interventi culturali, il contrasto all'usura operato, gli aiuti alle famiglie in difficoltà.

A distanza di un ventennio, la sfida fondante appare quindi vinta, anche se altre, altrettanto impegnative, si profilano all'orizzonte.

Di tutto questo ne siamo ovviamente orgogliosi, insieme a voi amici soci.

Nel festeggiare questo anniversario, il messaggio che ci pare di poter cogliere da questa esperienza è che possiamo e dobbiamo farcela, possiamo e dobbiamo migliorare il nostro avvenire.

Fra qualche settimana, in occasione della gita sociale programmata, avremo ancora altre occasioni per ripensare al futuro della nostra BCC. Insieme.

Intanto, anche a nome di tutti voi formuliamo alla nostra Banca gli auguri di Buon Anniversario e di una lunga vita ricca di successi, al servizio dei Soci e delle nostre Comunità. Auguri!

Ringraziamenti

E' ora il momento dei doverosi ringraziamenti alle persone e agli enti che abbiamo sentito vicini nella operatività giornaliera.

Un vivo ringraziamento all'Organo di Vigilanza e agli Organismi locali e nazionali del Credito Cooperativo.

Grazie al Collegio sindacale per la professionalità e l'impegno che continua a porre nell'espletamento della sua attività.

Particolare riconoscenza esprimiamo poi al dott. Giustiniani che, fino allo scorso autunno, ha ricoperto per quasi un decennio il ruolo di Direttore generale con competenza e prestigio, contribuendo significativamente allo sviluppo della Banca.

Un augurio di tutto cuore di buon lavoro manifestiamo al neo Direttore dott. Stanizzi, espressione piena della cultura aziendale della nostra Banca dove ha finora percorso tutte le tappe della carriera. Dalla sua opera professionale attendiamo il raggiungimento di altri prestigiosi traguardi per la nostra cooperativa di credito ed il nostro territorio. Grazie, infine, al restante personale per la collaborazione prestataci e a Voi Soci per la fiducia che continuate ad assicurarci.

Progetto di destinazione degli utili di esercizio

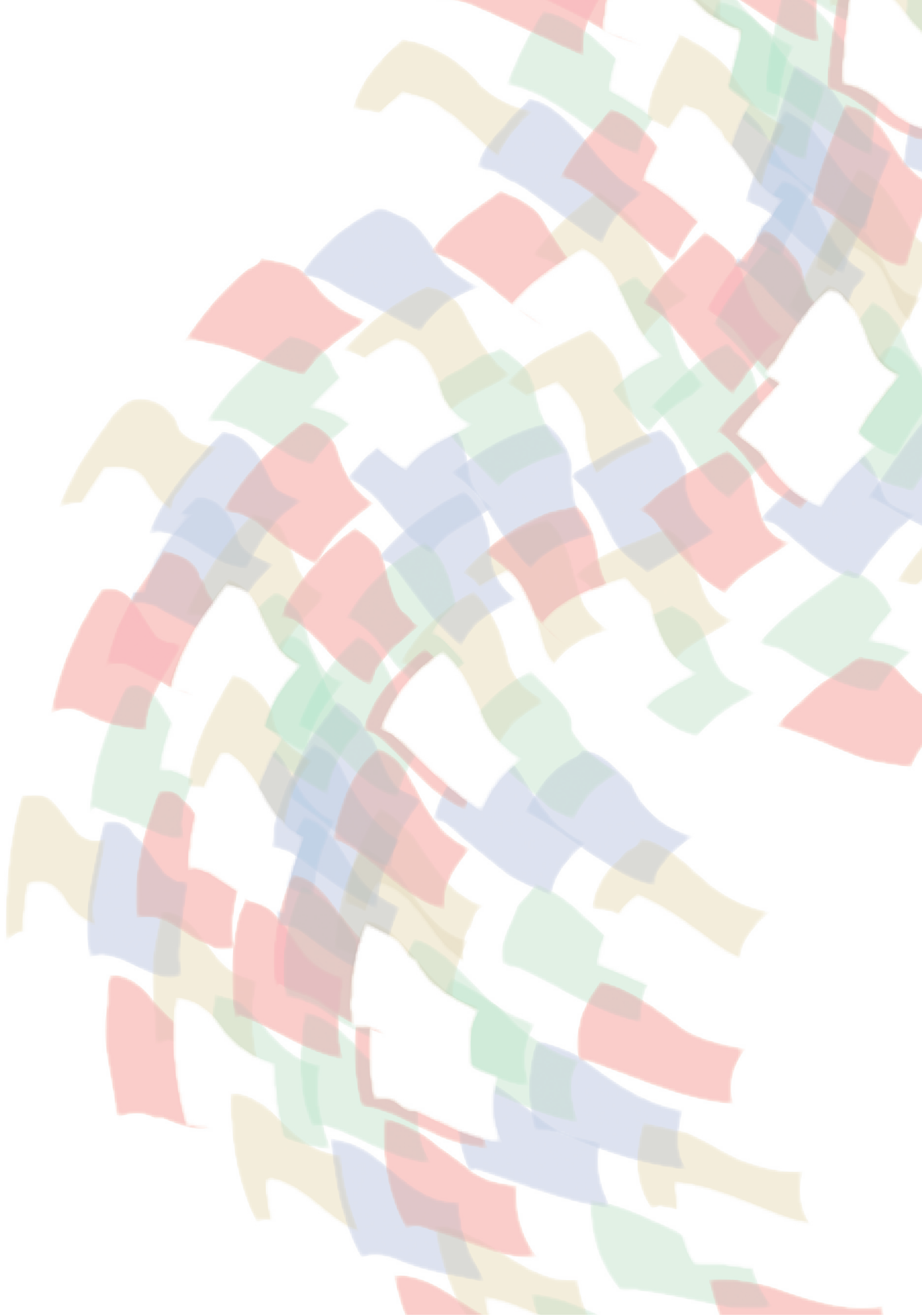
Signori Soci,

proponiamo di destinare come segue l'utile dell'esercizio di **euro 1.228.931**:

- alla riserva legale indivisibile, **euro 1.069.418**, pari all' 87 per cento ;
- al Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (ex art. 11, comma 4, legge 59/92), **euro 34.468**, pari al 2,80 per cento;
- ai fini di beneficenza e mutualità, **euro 10.000**, pari all'0,82 per cento;
- ad aumento del valore nominale delle azioni, secondo le disposizioni previste dall'art. 7 della legge n.59/92, **euro 35.045**, pari al 2,86 per cento, in ragione dell'1,50 per cento del valore nominale delle azioni;
- a ristorno, mediante assegnazione ad incremento della partecipazione sociale posseduta dai beneficiari, **euro 80.000**, pari al 6,52 per cento, di cui euro 19.842 quale "ristorno eccedente" confluiranno al Fondo di beneficenza e mutualità.

li, 21 marzo 2011

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



documenti di bilancio



STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2010	31.12.2009
10. Cassa e disponibilità liquide	1.903.017	1.390.262
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.548.364	344.734
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	46.990.053	55.244.793
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.825.760	2.814.776
60. Crediti verso banche	66.019.115	92.975.452
70. Crediti verso clientela	113.773.305	106.201.833
110. Attività materiali	2.786.245	2.154.056
120. Attività immateriali	7.448	11.107
130. Attività fiscali	1.277.073	1.283.799
<i>a) correnti</i>		275.061
<i>b) anticipate</i>	1.277.073	1.008.738
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	44.587	80.800
150. Altre attività	5.731.471	8.424.766
Totale dell'attivo	259.906.437	270.926.379

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2010	31.12.2009
10. Debiti verso banche	4.786.742	4.665.147
20. Debiti verso clientela	188.098.669	196.793.104
30. Titoli in circolazione	37.802.056	39.800.504
50. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	3.205.854	3.021.132
80. Passività fiscali	29.980	521.390
<i>a) correnti</i>	12.650	
<i>b) differite</i>	17.329	521.390
100. Altre passività	3.975.330	3.738.731
110. Trattamento di fine rapporto del personale	323.596	401.629
120. Fondi per rischi e oneri:	98.623	83.001
<i>b) altri fondi</i>	98.623	83.001
130. Riserve da valutazione	(1.071.790)	345.448
160. Riserve	18.854.755	17.886.283
170. Sovrapprezzi di emissione	237.385	236.114
180. Capitale	2.336.306	2.328.246
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.228.931	1.105.651
Totale del passivo e del patrimonio netto	259.906.437	270.926.379

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2010	31.12.2009
10. Interessi attivi e proventi assimilati	7.625.089	8.239.873
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(2.863.628)	(3.089.662)
30. Margine di interesse	4.761.461	5.150.211
40. Commissioni attive	2.786.628	2.260.016
50. Commissioni passive	(271.939)	(284.646)
60. Commissioni nette	2.514.689	1.975.371
70. Dividendi e proventi simili	6.999	5.593
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(805.607)	28.231
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	758.028	58.390
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	758.028	42.489
d) passività finanziarie		15.900
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(31.736)	(362.229)
120. Margine di intermediazione	7.203.834	6.855.567
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(689.448)	(588.154)
a) crediti	(689.448)	(588.154)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	6.514.386	6.267.412
150. Spese amministrative:	(5.631.741)	(5.458.754)
a) spese per il personale	(3.258.749)	(3.108.076)
b) altre spese amministrative	(2.372.992)	(2.350.677)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(235.014)	(191.503)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(3.659)	(5.580)
190. Altri oneri/proventi di gestione	819.447	818.042
200. Costi operativi	(5.050.967)	(4.837.795)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	121.740	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.585.159	1.429.618
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(356.228)	(323.967)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.228.931	1.105.651
290. Utile (Perdita) d'esercizio	1.228.931	1.105.651

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2010	31.12.2009
10 Utile (Perdita) d'esercizio	1.228.931	1.105.651
Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.417.239)	1.017.519
30. Attività materiali		
40. Attività immateriali		
50. Copertura di investimenti esteri		
60. Copertura dei flussi finanziari		
70. Differenze di cambio		
80. Attività non correnti in via di dismissione		
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti		
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.417.239)	1.017.519
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)	(188.308)	2.123.170

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2010

	Esistenze al 31.12.2009	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2010	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		
Capitale:	2.328.246		2.328.246				
a) azioni ordinarie	2.328.246		2.328.246				
b) altre azioni							
Sovrapprezzi di emissione	236.114		236.114				
Riserve:	17.886.283		17.886.283	968.472			
a) di utili	18.106.015		18.106.015	966.626			
b) altre	(219.732)		(219.732)	1.846			
Riserve da valutazione	345.448		345.448				
Strumenti di capitale							
Azioni proprie							
Utile (Perdita) di esercizio	1.105.651		1.105.651	(968.472)	(137.179)		
Patrimonio netto	21.901.743		21.901.743		(137.179)		

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2009

	Esistenze al 31.12.2008	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2009	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		
Capitale:	2.398.293		2.398.293				
a) azioni ordinarie	2.398.293		2.398.293				
b) altre azioni							
Sovrapprezzi di emissione	244.331		244.331				
Riserve:	15.035.698		15.035.698	2.850.585			
a) di utili	15.260.284		15.260.284	2.845.731			
b) altre	(224.586)		(224.586)	4.854			
Riserve da valutazione	(672.071)		(672.071)				
Strumenti di capitale							
Azioni proprie							
Utile (Perdita) di esercizio	3.031.278		3.031.278	(2.850.585)	(180.693)		
Patrimonio netto	20.037.529		20.037.529		(180.693)		

Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2010
Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2010	
Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
8.059							2.336.306
8.059							2.336.306
1.272							237.385
							18.854.755
							19.072.641 (217.886)
						(1.417.239)	(1.071.790)
						1.228.931	1.228.931
9.331						(188.308)	21.585.587

Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2009
Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2009	
Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
(70.047)							2.328.246
(70.047)							2.328.246
(8.217)							236.114
							17.886.283
							18.106.015 (219.732)
						1.017.519	345.448
						1.105.651	1.105.651
(78.264)						2.123.170	21.901.742

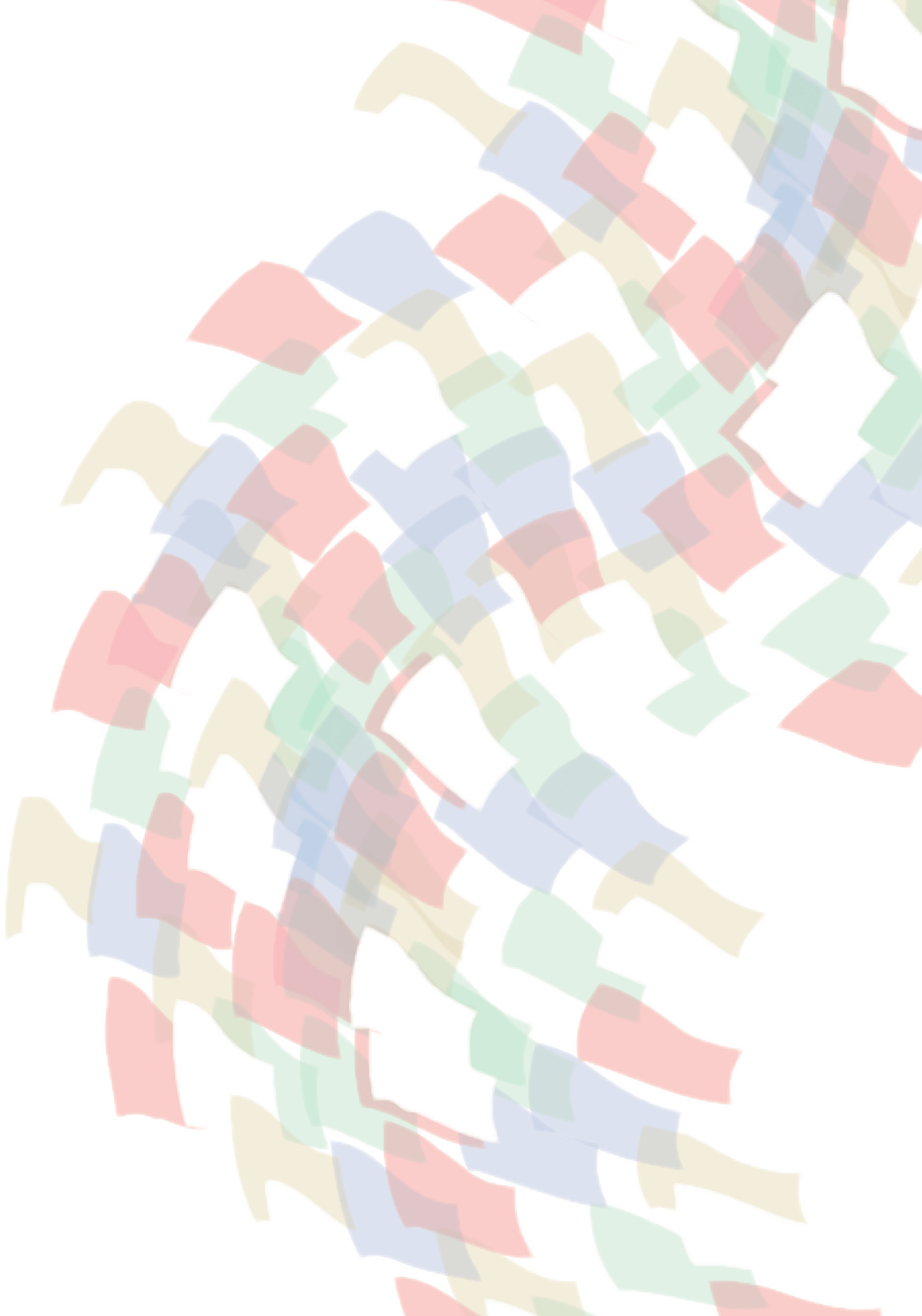
RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	31.12.2010	31.12.2009
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	2.480.021	2.618.947
- risultato d'esercizio (+/-)	1.228.931	1.105.651
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	936.686	215.000
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	756.907	633.000
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	238.673	198.000
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	5.707	28.000
- imposte e tasse non liquidate (+)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(686.883)	439.296
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	9.003.750	(91.742.500)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(18.857.414)	
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	6.271.848	(13.971.000)
- crediti verso banche: a vista	(128.741)	(21.139.882)
- crediti verso banche: altri crediti	27.078.079	(52.049.000)
- crediti verso clientela	(8.328.379)	(3.456.094)
- altre attività	2.968.357	(1.126.524)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(11.056.965)	89.564.589
- debiti verso banche: a vista	121.595	934.012
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	(8.694.435)	90.651.266
- titoli in circolazione	(1.998.448)	(405.672)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- altre passività	(485.677)	(1.615.017)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	426.806	441.036
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	366.999	2.506.000
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	6.999	6.000
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	360.000	2.500.000
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(257.211)	(2.917.800)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(257.211)	(2.450.000)
- acquisti di attività materiali		(460.800)
- acquisti di attività immateriali		(7.000)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	109.788	(411.800)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	9.331	(78.264)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(33.170)	(90.938)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(23.839)	(169.202)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	512.755	(139.966)

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

	Importo 31.12.2010	Importo 31.12.2009
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.390.262	1.530.229
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	512.755	(139.966)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.903.017	1.390.263



nota integrativa



indice

- pag.43 PARTE A
Politiche contabili
- pag.68 PARTE B
Informazioni sullo stato patrimoniale
- pag.94 PARTE C
Informazioni sul conto economico
- pag.107 PARTE D
Redditività complessiva
- pag.108 PARTE E
Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
- pag.147 PARTE F
Informazioni sul patrimonio
- pag.153 PARTE G
Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda
- pag.154 PARTE H
Operazioni con parti correlate
- pag.155 PARTE I
Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali
- pag.155 PARTE L
Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

A.1 – PARTE GENERALE**Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali**

Il Bilancio dell'esercizio 2010 è redatto in conformità dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

A fini comparativi di bilancio, alcune voci sono state riclassificate dandone informativa nelle relative tabelle di nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del *fair value*" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 21 marzo 2011, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile del collegio sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2009/2011 in esecuzione della delibera assembleare del 24/05/2009.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value* option (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value* nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'hedge accounting.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell’ambito di un’operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel “Risultato netto dell’attività di negoziazione”, così come l’effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al *fair value*”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il *fair value* dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento

finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine sono iscritte in bilancio come operazioni di impiego. In particolare, le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali scaduti e sconfinanti e incagli), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - loss given default) differenziati per settore di attività economica e garanzia prestate.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il *fair value*, al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al *fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value* option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al *fair value***Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* (sulla base della *fair value* option prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività valutate al *fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Dividendi

I dividendi e i ristorni sono contabilizzati a riduzione del patrimonio netto dell'esercizio in cui l'Assemblea ne ha deliberato la distribuzione.

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a

conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica (eventualmente: e collettiva) relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa

futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Il *fair value* dei derivati connessi con la *fair value option* è fornito da Cassa Centrale BCC Nord Est di Trento per il tramite di Phoenix S.p.a..

Per i contratti derivati over the counter: si assume quale *fair value* il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il market value è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il market value è determinato facendo riferimento a modelli di pricing riconosciuti (p.es.: formula di Black & Scholes);

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- Livello 2 - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ri-

dotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da infoprovider o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);

- Livello 3 - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e le disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- partite incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore).

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Riferimenti Normativi

Reg. (CE) n. 1606/2002 del 19 luglio 2002 (G.U. dell'UE L 243 dell'11 settembre 2002);
 Reg. n. 1725/2003 del 29.9.2003 (G.U. dell'UE L 261 del 13.10.2003);
 Reg. n. 707/2004 del 6.4.2004 (G.U. dell'UE L 111 del 17.04.2004);
 Reg. n. 2086/2004 del 19.11.2004 (G.U. dell'UE L 363 del 09.12.2004);
 Reg. n. 2236/2004 del 29.12.2004 (G.U. dell'UE L 392 del 31.12.2004);
 Reg. n. 2237/2004 del 29.12.2004 (G.U. dell'UE L 393 del 31.12.2004);
 Reg. n. 2238/2004 del 29.12.2004 (G.U. dell'UE L 394 del 31.12.2004);
 Reg. n. 2111/2005 del 4.2.2005 (G.U. dell'UE L 41 del 11.02.2005);
 Reg. n. 1073/2005 del 7.7.2005 (G.U. dell'UE L 175 del 08.07.2005);
 Reg. n. 1751/2005 del 25.10.2005 (G.U. dell'UE L 282 del 26.10.2005);
 Reg. n. 1864/2005 del 15.11.2005 (G.U. dell'UE L 299 del 16.11.2005);
 Reg. n. 1910/2005 dell'8.11.2005 (G.U. dell'UE L 305 del 24.11.2005);
 Reg. n. 2106/2005 del 21.12.2005 (G.U. dell'UE L 337 del 22.12.2005);
 Reg. n. 108/2006 del 11.1.2006 (G.U. dell'UE L 24 del 27.1.2006);
 Reg. n. 708/2006 del 8.5.2006 (G.U. dell'UE L 122 del 9.5.2006);
 Reg. n. 1329/2006 del 8.9.2006 (G.U. dell'UE L 247 9.9.2006);
 Reg. n. 610/2007 del 1.6.2007 (G.U. dell'UE L 141 2.6.2007);
 Reg. n. 1004/2008 del 15.10.2008 (G.U. dell'UE L 275 16.10.2008);
 Reg. n. 1126/2008 del 3.11.2008 (G.U. dell'UE L 320 29.11.2008);
 Reg. n. 1260/2008 del 10.12.2008 (G.U. dell'UE L 338 17.12.2008);
 Reg. n. 1261/2008 del 16.12.2008 (G.U. dell'UE L 338 17.12.2008);
 Reg. n. 1262/2008 del 16.12.2008 (G.U. dell'UE L 338 17.12.2008);
 Reg. n. 1263/2008 del 16.12.2008 (G.U. dell'UE L 338 17.12.2008);
 Reg. n. 1274/2008 del 17.12.2008 (G.U. dell'UE L 339 18.12.2008);
 Reg. n. 53/2009 del 21.1.2009 (G.U. dell'UE L 17 22.1.2009);
 Reg. n. 69/2009 del 23.1.2009 (G.U. dell'UE L 21 24.1.2009);
 Reg. n. 70/2009 del 23.1.2009 (G.U. dell'UE L 21 24.1.2009);
 Reg. n. 254/2009 del 25.3.2009 (G.U. dell'UE L 80 del 26.3.2009);
 Reg. n. 460/2009 del 4.6.2009 (G.U. dell'UE L 139 del 5.6.2009);
 Reg. n. 494/2009 del 3.6.2009 (G.U. dell'UE L 149 del 12.6.2009);
 Reg. n. 495/2009 del 3.6.2009 (G.U. dell'UE L 149 del 12.6.2009);
 Reg. n. 636/2009 del 22.7.2009 (G.U. dell'UE L 191 del 22.7.2009);
 Reg. n. 824/2009 del 9.9.2009 (G.U. dell'UE L 239 del 10.9.2009);
 Reg. n. 839/2009 del 15.9.2009 (G.U. dell'UE L 244 del 16.9.2009);
 Reg. (CE) n. 1136/2009 del 25 novembre 2009 (G.U. dell'UE L 311 del 26 novembre 2009 Serie L);
 Reg. (CE) n. 1142/2009 del 26 novembre 2009 (G.U. dell'UE L 312 del 27 novembre 2009);
 Reg. (CE) n. 1164/2009 del 27 novembre 2009 (G.U. dell'UE L 312 del 27 novembre 2009);
 Reg. (CE) n. 1165/2009 del 27 novembre 2009 (G.U. dell'UE L 314 del 1 dicembre 2009);
 Reg. (CE) n. 1171/2009 del 30 novembre 2009 (G.U. dell'UE L 314 del 1 dicembre 2009);
 Reg. (CE) n. 1293/2009 del 23 dicembre 2009 (G.U. dell'UE L 314 del 1 dicembre 2009);
 Reg. (UE) n. 243/2010 del 23 marzo 2010 (G.U. dell'UE L 314 del 1 dicembre 2009);
 Reg. (UE) n. 244/2010 del 23 marzo 2010 (G.U. dell'UE L 314 del 1 dicembre 2009);
 Reg. (UE) n. 550/2010 del 23 giugno 2010 (G.U. dell'UE L 157 del 24 giugno 2010);
 Reg. (UE) n. 574/2010 del 30 giugno 2010 (G.U. dell'UE L 166 del 1 luglio 2010);
 Reg. (UE) n. 632/2010 del 19 luglio 2010 (G.U. dell'UE L 186 del 20 luglio 2010);
 Reg. (UE) n. 633/2010 del 19 luglio 2010 (G.U. dell'UE L 186 del 20 luglio 2010);
 Reg. (UE) n. 662/2010 del 23 luglio 2010 (G.U. dell'UE L 193 del 24 luglio 2010).

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.051	497			345	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	46.455		535	51.333	3.397	515
4. Derivati di copertura						
Totale	64.506	497	535	51.333	3.741	515
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value		3.206			3.021	
3. Derivati di copertura						
Totale		3.206			3.021	

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			515	
2. Aumenti			143	
2.1 Acquisti			20	
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto Economico				
- di cui plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X		
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento			123	
3. Diminuzioni			123	
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto Economico				
- di cui minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto	X	X		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione			123	
4. Rimanenze finali			535	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al *fair value* (livello 3)

La Banca non ha avuto variazioni annue delle passività finanziarie valutate al *fair value* di livello 3.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

Si evidenzia che nel corso del 2010 non si sono verificate situazioni per le quali si sia generato un *day one profit or loss*.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) Cassa	1.903	1.390
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1.903	1.390

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati, ecc.) allocati nel portafoglio di negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	18.051					
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	18.051					
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	18.051					
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		497			345	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la <i>fair value</i> option		497			345	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value</i> option						
2.3 altri						
Totale B		497			345	
Totale (A+B)	18.051	497			345	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari strutturati e/o a tasso fisso emessi dalla Banca. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le attività/passività finanziarie valutate al *fair value*.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

69

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	18.051	
a) Governi e Banche Centrali	18.051	
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	18.051	
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	497	345
- <i>fair value</i>	497	345
- valore nozionale	2.700	2.700
b) Clientela		
- <i>fair value</i>		
- valore nozionale		
Totale B	497	345
Totale (A+B)	18.548	345

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, la Cassa Centrale - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.a.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali					
B. Aumenti	71.169				71.169
B1. Acquisti	70.913				70.913
di cui: operazioni di aggregazione aziendali					
B2. Variazioni positive di <i>fair value</i>					
B3. Altre variazioni	256				256
C. Diminuzioni	53.118				53.118
C1. Vendite	52.150				52.150
di cui: operazioni di aggregazione aziendali					
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di <i>fair value</i>	937				937
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni	32				32
D. Rimanenze finali	18.051				18.051

Le voci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80. "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Nella voce B3. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 126 mila euro;

- differenziale tra i ratei iniziali e i ratei finali per 130 mila euro.

nota integrativa

Nella voce C5. Diminuzioni - altre variazioni - sono comprese:

- perdite da negoziazione iscritte a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 32 mila euro;

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca alla data del 31/12/2010 non detiene attività finanziarie al fair value.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	46.442			51.313	3.397	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	46.442			51.313	3.397	
2. Titoli di capitale	13		535	21		515
2.1 Valutati al fair value	13			21		
2.2 Valutati al costo			535			515
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	46.455		535	51.334	3.396	515

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28. Nella sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 17.445 mila.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo (Tabella facoltativa)

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
ICCREA HOLDING Spa - Roma (n.6.083 azioni - valore nominale euro 51,65)	314	314	0,04%	794.803
IN.CRA. Soc.Cons.a.r.l. (n.9.587 azioni - valore nominale euro 3,11)	30	30	3,01%	991
Federazione Calabrese delle BCC - Soc. Coop (n.309 azioni - valore nominale euro 51,65)	16	16	1,16%	1.381
CO.SE.BA. S.c.p.a. (n.1.362 quota da euro 10,00)	14	14	nd	nd
Gal Valle Del Crocchio (n.40 azioni - valore nominale euro 51,64)	2	2	nd	nd
Phoenix Informatica Bancaria S.p.a. (n.21.809 azioni - valore nominale euro 7,10)	155	155	nd	nd
Bcc Energia (n.1 quota da euro 1.500,00)	2	2	nd	nd
CIACC - Centro Internazionale di Assistenza al Credito Cooperativo (n.1 quota da euro 3.000,00)	3	3	nd	nd
Totale	532	535		

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

I titoli di capitale "valutati al costo" classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Titoli di debito	46.442	54.709
a) Governi e Banche Centrali	42.936	51.263
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	3.506	3.050
d) Altri emittenti		396
2. Titoli di capitale	548	536
a) Banche	5	7
b) Altri emittenti	544	529
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	314	314
- imprese non finanziarie	229	214
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	46.990	55.245

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	54.709	536			55.245
B. Aumenti	49.343	145			49.487
B1. Acquisti	48.951	20			48.971
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
B2. Variazioni positive di FV	9	1			10
B3. Riprese di valore					
- Imputate al conto economico		X			
- Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	383	124			506
C. Diminuzioni	57.610	132			57.742
C1. Vendite	55.590	6			55.597
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
C2. Rimborsi	406				406
C3. Variazioni negative di FV	1.549	2			1.551
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	65	124			189
D. Rimanenze finali	46.442	548			46.990

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2010				Totale 31.12.2009			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito - strutturati	2.826	2.713			2.815	2.815		
- altri	2.826	2.713			2.815	2.815		
2. Finanziamenti								
Totale	2.826	2.713			2.815	2.815		

Legenda: FV = fair value VB = valore di bilancio

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Titoli di debito	2.826	2.815
a) Governi e Banche Centrali	2.826	2.815
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	2.826	2.815

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza non sono state oggetto di copertura.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

73

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	2.815		2.815
B. Aumenti	371		371
B1. Acquisti	357		357
di cui: operazioni di aggregazione aziendale			
B2. Riprese di valore			
B3. Trasferimenti da altri portafogli			
B4. Altre variazioni	14		14
C. Diminuzioni	360		360
C1. Vendite			
di cui: operazioni di aggregazione aziendale			
C2. Rimborsi	360		360
C3. Rettifiche di valore			
C4. Trasferimenti ad altri portafogli			
C5. Altre variazioni			
D. Rimanenze finali	2.826		2.826

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	66.019	92.975
1. Conti correnti e depositi liberi	37.272	39.094
2. Depositi vincolati	28.483	53.618
3. Altri finanziamenti:		
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito	264	264
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito	264	264
Totale (valore di bilancio)	66.019	92.975
Totale (fair value)	66.019	92.975

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 3.403 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

Inoltre la voce comprende un deposito vincolato di 25.081 mila euro presso Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.a.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

nota integrativa

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	30.272	3.874	35.606	3.119
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	58.659	2.162	47.496	1.835
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	484		545	
5. Leasing finanziario				
6. Factoring	831		525	
7. Altre operazioni	17.110	382	16.825	251
8. Titoli di debito				
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito				
Totale (valore di bilancio)	107.356	6.417	100.997	5.204
Totale (fair value)	110.779	6.417	101.520	5.204

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti all'importazione per 69 mila euro, di cui per un controvalore di 29 mila euro in valuta estera.
- finanziamenti in pool per 831 mila euro.

Sottovoce 7 "Altre operazioni"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Anticipi SBF	14.524	13.679
Rischio di portafoglio	2.649	2.924
Sovvenzioni diverse	82	224
Depositi presso Uffici Postali	10	10
Depositi cauzionali fruttiferi	7	8
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Altri	220	231
Totale	17.492	17.076

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonchè quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, vengono evidenziati nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

75

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito:				
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri emittenti				
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie				
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso:	107.356	6.417	100.997	5.205
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici	1.343		893	
c) Altri soggetti	106.013	6.417	100.105	5.205
- imprese non finanziarie	72.441	4.418	66.559	3.628
- imprese finanziarie			10	
- assicurazioni				
- altri	33.572	1.999	33.535	1.577
Totale	107.356	6.417	100.997	5.205

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo e/o nella Sezione 4 del Passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

nota integrativa

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	2.786	2.154
a) terreni	655	595
b) fabbricati	1.321	1.137
c) mobili e macchinari	415	264
d) impianti ed attrezzatura varia	228	130
e) arredi	168	28
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	2.786	2.154
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B		
Totale (A+B)	2.786	2.154

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al *fair value* o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al *fair value* o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	595	1.304	249	506	1.557	4.212
A.1 Riduzioni di valore totali nette		167	222	376	1.294	2.058
A.2 Esistenze iniziali nette	595	1.137	28	131	264	2.154
B. Aumenti:	60	223	176	162	419	1.040
B.1 Acquisti	60	223	171	138	276	867
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni			5	24	143	172
C. Diminuzioni:		39	35	64	268	407
C.1 Vendite						
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		39	31	40	125	235
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni			5	24	143	172
D. Rimanenze finali nette	655	1.321	168	228	415	2.786
D.1 Riduzioni di valore totali nette						
D.2 Rimanenze finali lorde	655	1.321	168	228	415	2.786
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai terreni e ai fabbricati, si precisa che la sottovoce B1. "acquisti" si riferisce ai locali della nuova filiale sia in Lamezia Terme - Sambiasse.

Le "altre variazioni" di cui alle voci B.7 e C.7 si riferiscono, rispettivamente alla cessione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 240. "utile (perdite) da cessione di investimenti" del conto economico.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2010	% amm.to complessivo 31.12.2009
Terreni	0,00%	0,00%
Fabbricati	13,00%	13,00%
Mobili	60,00%	83,00%
Impianti elettronici	63,00%	74,00%
Altre	75,00%	89,00%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	3,00%
Arredi	15,00%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30,00%
Automezzi	25,00%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali:

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni	indefinita
Fabbricati	33
Arredi	5 - 7
Impianti ed attrezzatura varia	3 - 10
Mobili e Macchinari	5 - 10
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	5 - 7

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	7		11	
A.2.1 Attività valutate al costo:	7		11	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	7		11	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	7		11	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 par. 118, lett. a), si precisa che il software aziendale è classificato tra le attività immateriali con vita utile definita; il relativo ammortamento è compreso in un periodo tra e 3 e 5 anni.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				11		11
A.1 Riduzioni di valore totali nette				11		11
A.2 Esistenze iniziali nette				11		11
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
di cui: operazione di aggregazione aziendale						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				4		4
C.1 Vendite						
di cui: operazione di aggregazione aziendale						
C.2 Rettifiche di valore				4		4
- Ammortamenti	X			4		4
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				7		7
D.1 Rettifiche di valore totali nette				7		7
E. Rimanenze finali lorde				7		7
F. Valutazione al costo						

Legenda: DEF: a durata definita INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- acquisito attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate,

rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (in contropartita del conto economico)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- perdite fiscali			
- svalutazione crediti	684		684
- altre:	65	2	67
. rettifiche di valore di attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
. fondi per rischi e oneri			
. costi di natura amministrativa	23	2	24
. altre voci	43		43
Totale	749	2	750

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (in contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
riserve da valutazione	446	81	527
minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	446	81	527
altre			
Totale	446	81	527

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione (in contropartita del conto economico)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
. rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
. ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	3	1	4
. altre voci			
Totale	3	1	4

13.2 Passività per imposte differite: composizione (in contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riserve da valutazione	11	2	13
plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	11	2	13
rivalutazione immobili			
. altre			
Totale	11	2	13

Imposte differite non rilevate

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite sulle riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art.12 della L. 904/77.

Tenuto conto delle indisponibilità delle riserve previste dalla normativa di settore e dallo statuto sociale la Banca non ha assunto nè ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Importo iniziale	659	585
2. Aumenti	153	115
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	153	114
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	153	114
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		1
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	61	41
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	61	40
a) rigiri	61	40
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		1
4. Importo finale	750	659

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

81

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Importo iniziale	4	5
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		1
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		1
4. Importo finale	4	4

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,82%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Importo iniziale	350	332
2. Aumenti	497	31
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	494	17
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	494	17
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	2	10
2.3 Altri aumenti		3
3. Diminuzioni	320	13
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4	7
a) rigiri	4	7
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	316	6
4. Importo finale	527	350

nota integrativa

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Importo iniziale	517	27
2. Aumenti	12	498
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	12	483
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	12	483
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		15
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	516	8
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	200	5
a) rigiri	200	5
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	316	3
4. Importo finale	13	517

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(244)	(225)		(470)
Acconti versati (+)	207	220		426
Altri crediti di imposta (+)	23			23
Ritenute d'acconto subite (+)	7			7
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(7)	(6)		(13)
Saldo a credito				
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale				
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili				
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo				

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

83

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	45	81
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	45	81
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B		
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D		

La sottovoce A.3 "attività materiali" include un immobile acquistato nel corso dell'anno per recupero crediti.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	23	19
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	8	23
Altre attività	5.700	8.383
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	821	838
Assegni di c/c tratti sulla banca	15	28
Partite in corso di lavorazione	514	388
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	3.858	6.536
Anticipi e crediti verso fornitori	492	348
Crediti verso clienti e commissioni da incassare		139
Altre partite attive		106
Totale	5.731	8.425

nota integrativa

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	4.787	4.665
2.1 Conti correnti e depositi liberi	4.787	4.665
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	4.787	4.665
Fair value	4.787	4.665

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati fra i debiti verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Conti correnti e depositi liberi	149.244	157.263
2. Depositi vincolati	21.084	11.439
3. Finanziamenti	17.771	28.010
3.1 Pronti contro termine passivi	17.771	28.010
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti		81
Totale	188.099	196.793
Fair value	188.099	196.793

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce "altri debiti" nel 2009 risulta composta dai depositi cauzionali per il pagamento tardivo di assegni della clientela per 81 mila euro, quest'anno esposti nella voce 100 del Passivo.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009			
	Valore bilancio	Fair value		Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli							
1. Obbligazioni	33.053		33.366		33.239	33.756	
1.1 strutturate							
1.2 altre	33.053		33.366		33.239	33.756	
2. Altri titoli	4.749			4.749	6.562	6.562	
2.1 strutturati							
2.2 altri	4.749			4.749	6.562	6.562	
Totale	37.802		33.366	4.749	39.801	40.318	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende certificati di deposito per 4.749 mila euro.

In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3; nell'esercizio precedente erano stati classificati a livello 2.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") dallo IAS 39.

5.1 Passività finanziarie valutate al *fair value*: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010					Totale 31.12.2009				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati				X					X	
1.2 Altri				X					X	
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati				X					X	
2.2 Altri				X					X	
3. Titoli di debito	2.700		3.206			2.700	3.021		3.021	
3.1 Strutturati	1.700		2.035	X	1.700	1.946		X		
3.2 Altri	1.000		1.171	X	1.000	1.075		X		
Totale	2.700		3.206		2.700	3.021		3.021		

Legenda FV = *fair value*; FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione ; VN = valore nominale o nozionale
L1=Livello 1 L2=Livello 2 L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "*fair value option*" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della "*fair value option*" ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati, sia per quanto attiene emissioni strutturate che a tasso fisso.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al *fair value*": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al *fair value* rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al *fair value*: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			3.021	3.021
B. Aumenti			185	185
B1. Emissioni				
B2. Vendite				
B3. Variazioni positive di <i>fair value</i>			126	126
B4. Altre variazioni			59	59
C. Diminuzioni				
C1. Acquisti				
C2. Rimborsi				
C3. Variazioni negative di <i>fair value</i>				
C4. Altre variazioni				
D. Rimanenze finali			3.206	3.206

Il valore indicato nella sottovoce B.3 "variazioni positive di *fair value*" è determinato dalle variazioni dei prezzi delle obbligazioni valutate al *fair value*.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'attivo e/o nella Sezione 5 del Passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (*macrohedging*) dal rischio di tasso di interesse.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Altre passività	3.975	3.739
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	95	148
Debiti verso fornitori	448	330
Debiti verso il personale	92	
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	391	330
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	568	447
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	2	5
Partite in corso di lavorazione	1.343	932
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	16	29
Somme a disposizione della clientela o di terzi	573	114
Altre partite passive	448	403
Totale	3.975	3.739

I depositi cauzionali per pagamento tardivo di assegni della clientela, pari a 65 mila euro, nel 2009 esposti nella voce 20 del Passivo, sono inclusi nella sottovoce "Somme a disposizione della clientela o di terzi".

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Esistenze iniziali	402	469
B. Aumenti	9	19
B.1 Accantonamento dell'esercizio	9	19
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	87	87
C.1 Liquidazioni effettuate	84	87
C.2 Altre variazioni	3	
D. Rimanenze finali	324	402

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 387 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Fondo iniziale	438	489
Variazioni in aumento	42	45
Variazioni in diminuzione	93	96
Fondo finale	387	438

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	99	83
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale	52	48
2.3 altri	47	35
Totale	99	83

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		83	83
B. Aumenti		26	26
B.1 Accantonamento dell'esercizio		24	24
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		2	2
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		10	10
C.1 Utilizzo nell'esercizio		10	10
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		99	99

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha in bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita:

- da oneri per il personale per 52 mila euro.
- da Altri fondi per 47 mila euro.

L'importo esposto si riferisce all'onere finanziario per premi di anzianità/fedeltà, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato aggiornato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il Patrimonio dell'impresa risulta così composto:

Voci/Valori	31/12/2010	31/12/2009
1. Capitale	2.336	2.328
2. Sovrapprezzo di emissione	237	236
3. Riserve	18.855	17.886
4. (Azioni proprie)	-	-
5. Riserve da valutazione	-1.072	345
6. Strumenti di Capitale	-	-
7. Utile (perdita) di esercizio	1.229	1.106
Totale	21.585	21.901

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore unitario nominale di 61,43 euro (valore al centesimo di euro).

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transazione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 2.336 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte non ancora liberate e non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	38.168	
- interamente liberate	38.168	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	38.168	
B. Aumenti	1.272	
B.1 Nuove emissioni	1.272	
- a pagamento:	210	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	210	
- a titolo gratuito:	1.062	
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre	1.062	
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	1.407	
C.1 Annullamento	1.407	
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	38.033	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	38.033	
- interamente liberate		
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2009	1.464
Numero soci: ingressi	25
Numero soci: uscite	66
Numero soci al 31.12.2010	1.423

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Valori	31/12/2010	31/12/2009
Riserva legale	19.073	18.106
Riserva - Altre	20	18
Riserva Prima Applicazione	(241)	(241)
Riserva FTA IAS	(58)	(58)
Riserva adeguamenti	61	61
Totale	18.855	17.886

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art. 49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:	2.336	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		
RISERVE DI CAPITALE:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	237	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		
ALTRE RISERVE:				
Riserva legale	19.073	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	21	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(238)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.072)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	20.357			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2010	Importo 31.12.2009
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	2.346	2.055
a) Banche	1.647	1.116
b) Clientela	699	940
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	2.950	2.167
a) Banche		
b) Clientela	2.950	2.167
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	2.146	5.846
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	2.146	5.846
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	2.146	5.846
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	7.443	10.068

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.498 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 149 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" è relativo ai margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2010	Importo 31.12.2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	18.851	29.593
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.826	2.815
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 17.445 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

93

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	151.126
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	40.755
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	34.946
2. altri titoli	5.809
c) titoli di terzi depositati presso terzi	40.624
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	69.747
4. Altre operazioni	15.787

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	5.047
a) acquisti	2.349
b) vendite	2.697
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	10.740
a) gestioni patrimoniali	8.019
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	660
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	84
d) altre quote di Oicr	1.978
3. Altre operazioni	
Totale	15.787

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) Rettifiche "dare":	23.801	25.582
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	23.801	25.582
3. cassa		
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	19.943	19.046
1. conti correnti		
2. cedenti effetti e documenti	19.943	19.046
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 3.858 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

nota integrativa

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	316		92	408	57
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	859			859	1.312
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	41			41	62
4. Crediti verso banche	1	566		567	109
5. Crediti verso clientela		5.750		5.750	6.700
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale	1.218	6.315	92	7.625	8.240

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora su crediti verso clientela riscossi per 14 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 566 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 2.226 mila euro;
- mutui per 2.466 mila euro;
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 3 mila euro;
- anticipi Sbf per 727 mila euro;
- potrafoglio di proprietà per 141 mila euro;
- altri finanziamenti per 187 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti", in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela", sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 365 mila euro.

Nel caso delle "esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate", l'importo degli interessi maturati prima della classificazione dei crediti in tale categoria è stato indicato nella colonna "Finanziamenti".

Nella colonna altre operazioni della sottovoce 1. "attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono iscritti gli interessi rilevati su derivati connessi con la *fair value option* per 92 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

La Banca non ha maturato interessi attivi su attività finanziarie in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1.Debiti verso banche centrali		X			
2.Debiti verso banche		X			
3.Debiti verso clientela	(1.612)	X		(1.612)	(1.595)
4.Titoli in circolazione	X	(1.151)		(1.151)	(1.394)
5.Passività finanziarie di negoziazione					
6.Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		(101)		(101)	(101)
7.Altre passività e fondi	X	X			
8.Derivati di copertura	X	X			
Totale	(1.612)	(1.252)		(2.864)	(3.090)

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 1.185 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 427 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.070 mila euro;
- certificati di deposito per 81 mila euro.

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al *fair value*", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 101 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Non si rilevano interessi passivi ed oneri assimilati in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) garanzie rilasciate	41	35
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	190	151
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	14	15
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	3	6
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	21	17
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	16	11
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	136	102
9.1. gestioni di portafogli	39	9
9.1.1. individuali	39	9
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	5	3
9.3. altri prodotti	92	90
d) servizi di incasso e pagamento	781	766
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.553	668
j) altri servizi	222	640
Totale	2.787	2.260

Nella sottovoce i) "tenuta e gestione dei conti correnti" confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2, lo scorso anno ricompresa nella sottovoce j) "altri servizi".

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) presso propri sportelli:	157	119
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	21	17
3. servizi e prodotti di terzi	136	102
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

97

Servizi/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(15)	(12)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(6)	(5)
2. negoziazione di valute	(2)	(3)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(6)	(4)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(237)	(254)
e) altri servizi	(20)	(19)
Totale	(272)	(285)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" si riferisce a commissioni su servizi resi.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di OICR (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7		6	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	7		6	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere "a" e "b"):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value option*;

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

nota integrativa

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		126	(937)	(31)	(843)
1.1 Titoli di debito		126	(937)	(31)	(843)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	37
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		126	(937)	(31)	(806)

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella successiva Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	802	(44)	758	42		42
3.1 Titoli di debito	802	(41)	760	42		42
3.2 Titoli di capitale		(2)	(2)			
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	802	(44)	758	42		42
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione				17	(1)	16
Totale passività				17	(1)	16

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato/a dal saldo di due componenti:

- "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 602 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 156 mila euro.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. *fair value option*, inclusi i risultati delle valutazioni al *fair value* di tali strumenti.

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie			(126)		(126)
2.1 Titoli di debito			(126)		(126)
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari	94				94
Totale	94		(126)		(32)

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela - Finanziamenti - Titoli di debito	(59)	(1.219)	(62)	396	254			(689)	(588)
	(59)	(1.219)	(62)	396	254			(689)	(588)
C. Totale	(59)	(1.219)	(62)	396	254			(689)	(588)

Legenda: A = da interessi B = altre riprese

nota integrativa

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche-Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche-Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alle svalutazioni collettive.

Tra le svalutazioni analitiche dei crediti sono ricomprese anche quelle prodotte, in sede di iscrizione, dall'effetto di attualizzazione, a tassi di interesse di mercato, dei flussi di cassa futuri di crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, per 1 mila euro.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche-A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" di pertinenza dell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1) Personale dipendente	(2.981)	(2.872)
a) salari e stipendi	(2.148)	(1.998)
b) oneri sociali	(445)	(454)
c) indennità di fine rapporto	(93)	(84)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(9)	(20)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(114)	(98)
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti	(114)	(98)
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(173)	(219)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(278)	(236)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(3.259)	(3.108)

Ai fini della correttezza del confronto, i valori del 2009 sono stati resi omogenei con quelli del 2010.

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 93 mila euro.

La sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – CSC) pari a 25 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 15 mila euro;
- utile attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L) pari a 31 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, degli amministratori per 198 mila euro e del Collegio Sindacale per 80 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	-
Personale dipendente	51
a) dirigenti	1
b) quadri direttivi	8
c) restante personale dipendente	42
Altro personale	

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce i) "Altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente" comprende:

- 1) buoni pasto per euro 71 mila;
- 2) cassa mutua per euro 33 mila;
- 3) corsi di formazione per euro 25 mila;
- 4) rimborsi a piè di lista per euro 36 mila.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	31.12.2010	31.12.2009
Spese di amministrazione	(2.029)	(2.026)
Prestazioni Professionali	(234)	(351)
Servizi in outsourcing	(141)	(104)
Spese per visure perizie ed informazioni commerciali	(87)	(92)
Servizi internal audit esternalizzato	(25)	(35)
Contributi associativi	(203)	(185)
Pubblicità e promozione	(10)	(51)
Rappresentanza	(55)	(45)
Canoni per locazioni immobili	(163)	(160)
Altri fitti e canoni passivi		(27)
Elaborazione e trasmissione dati	(157)	(134)
Spese di manutenzione	(285)	(268)
- Di cui per Ced (SW & HW)	(188)	(194)
Premi di assicurazione incendi e furti	(15)	(14)
Altri premi di assicurazione	(2)	(2)
Canoni per elaborazioni presso terzi	(49)	(57)
Spese di vigilanza	(6)	(3)
Spese di pulizia	(43)	(37)
Stampati, cancelleria, pubblicazioni	(92)	(86)
Spese telefoniche, postali e di trasporto	(172)	(156)
Utenze e riscaldamento	(66)	(73)
Altre spese di amministrazione	(71)	(84)
Spese legali per recupero crediti	(153)	(62)
Imposte indirette e tasse	(344)	(324)
Imposta di bollo	(258)	(263)
Imposta comunale sugli immobili (ICI)	(7)	(6)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(65)	(44)
Altre imposte	(15)	(11)
Totale Spese Amministrative	(2.373)	(2.351)

Ai fini della correttezza del confronto, i valori del 2009 sono stati resi omogenei con quelli del 2010.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) "altri fondi" della voce 120 "fondi per rischi e oneri" del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Si evidenzia che la Banca non ha effettuato accantonamenti della specie.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

103

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(235)			(235)
- Ad uso funzionale	(235)			(235)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(235)			(235)

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(4)			(4)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(4)			(4)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(4)			(4)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci i quali concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(19)	(19)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(15)	(22)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(6)	(9)
Altri oneri	(3)	(1)
Totale	(42)	(51)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Recupero imposte e tasse	313	299
Rimborso spese legali per recupero crediti	155	219
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	237	264
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	71	26
Servizi di tesoreria	65	61
Altri proventi di gestione	20	
Totale	862	869

nota integrativa

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	122	
- Utili da cessione	122	
- Perdite da cessione		
Risultato netto	122	

Gli utili da realizzo sono riferiti alla vendita di due immobili di cui nella parte B sezione 14.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Imposte correnti (-)	(448)	(399)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	92	74
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		1
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(356)	(324)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

105

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
IRES	(127)	(139)
IRAP	(228)	(159)
Altre imposte	(2)	(26)
Totale	(356)	(324)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.585	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(436)
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	(552)	
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi		
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	210	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili		
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi:		
- variazioni negative permanenti	1.395	
- variazioni positive permanenti	(817)	
Altre variazioni	(1.360)	
Imponibile fiscale	461	
Imposte correnti sul reddito imponibile		(127)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.585	
Onere fiscale teorico (4,82%)		(76)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- ricavi e proventi	(819)	
- costi e oneri	3.663	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	62	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili		
Altre variazioni	90	
Imponibile fiscale - Valore della produzione netta	4.582	
Imposte sul reddito (aliquota ordinaria 4,82%)		(221)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(7)
Imposte correnti sul reddito imponibile		(228)

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva	14	(2)
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(356)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

nota integrativa

Sezione 20 - Altre informazioni

20 Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 282.009 mila euro, 161.273 mila euro, pari al 57,19% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

107

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.229
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(2.097)	(680)	(1.417)
a) variazioni di <i>fair value</i>	(1.491)	(482)	
b) rigiro a conto economico	(606)	(196)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(606)	(196)	
c) altre variazioni		(2)	
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali	(2.097)	(680)	(1.417)
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)			(188)

nota integrativa

Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

Nella presente parte sono fornite le informazioni riguardanti i profili di rischio di seguito indicati, le relative politiche di gestione e copertura messe in atto dalla Banca, l'operatività in strumenti derivati:

- a) Rischio di credito;
- b) Rischio di mercato:
 - di tasso di interesse;
 - di prezzo;
 - di cambio;
- c) rischio di liquidità;
- d) rischi operativi.

Relativamente al rischio di tasso d'interesse e al rischio di prezzo si distingue tra "portafoglio di negoziazione di vigilanza" e "portafoglio bancario".

Ai fini della compilazione della presente Parte, s'intende:

- a) per "portafoglio di negoziazione di vigilanza" il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza (Cfr. Circolare 155 del 18 dicembre 1991 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" emanata dalla Banca d'Italia);
- b) per "portafoglio bancario" il portafoglio degli altri strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di credito (coefficiente di solvibilità), come definito nella anzidetta disciplina di vigilanza.

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il sistema dei controlli interni si contraddistingue per la suddivisione tra: controlli di linea (primo livello), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, effettuati dalle stesse strutture produttive; controlli sulla gestione dei rischi (secondo livello – *risk controlling*), assegnati a strutture diverse da quelle produttive; attività di revisione interna (terzo livello *Internal Auditing*), volta ad individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

I controlli di linea (di primo livello) a loro volta si articolano in:

- controlli informatici (il sistema di sicurezza, i controlli insiti nelle procedure): al riguardo, il Consiglio di Amministrazione ha assunto un regolamento che nomina il responsabile interno e stabilisce le linee guida sulle abilitazioni all'utilizzo del sistema da parte del personale;
- controlli di processo: la regolamentazione sui processi di lavoro, nel definire le fasi e le attività, individua i controlli insiti nel processo;
- controlli settoriali: su tale comparto il Consiglio di Amministrazione ha regolamentato i controlli contabili ed extra-contabili, che debbono essere eseguiti da ciascuna unità organizzativa sulla propria attività;
- controlli ispettivi: essi rappresentano le verifiche effettuate dall'ispettorato, volte a garantire un monitoraggio costante sul sistema dei controlli di primo livello e sulla sua adeguatezza.

Ne consegue che il controllo di primo livello è demandato all'intera struttura e monitorato dalla funzione interna di Ispettorato.

I controlli sulla gestione dei rischi vengono effettuati nel continuo dalla funzione di *risk controlling*, cui compete di:

- verificare la coerenza, la copertura e l'aderenza del sistema dei limiti, quantitativi e qualitativi, prescelti dalla Banca per contenere l'esposizione ai rischi;

- favorire la diffusione di una cultura d'impresa basata su una consapevole assunzione dei rischi tipici della gestione bancaria;
- promuovere l'attivazione delle condizioni organizzative aziendali per l'avvio, il consolidamento e l'evoluzione del processo di misurazione e controllo dei rischi aziendali;
- assicurare l'efficienza, l'efficacia e la tempestività delle informazioni necessarie a valutare il mantenimento delle soglie di rischio prescelte dai vertici aziendali in rapporto agli obiettivi di rendimento atteso.

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi, come ad esempio le Federazioni Regionali.

Su tali premesse, la Federazione Regionale delle BCC ha predisposto uno specifico progetto per lo svolgimento dell'attività di Internal Audit, sulla base di un più articolato ed ampio progetto nazionale di categoria alla cui definizione hanno partecipato strutture centrali e Federazioni locali.

Tale progetto è stato esaminato dal Consiglio di Amministrazione della Banca e, con delibera del 10 giugno 2002, lo stesso ha formalizzato l'esternalizzazione alla società consortile CO.SE.BA, costituita tra le BCC delle Regioni Calabria, Puglia e Basilicata, la funzione di Internal Auditing, informandone l'Organo di Vigilanza.

L'analisi dei processi è stata guidata in maniera prevalente dalle metodologie e dagli strumenti operativi elaborati nell'ambito del progetto di categoria "Sistema dei controlli interni del credito cooperativo".

Le fasi che hanno caratterizzato l'analisi dei processi sono state:

- l'individuazione dei "Rischi potenziali" all'interno delle singole fasi del processo;
- "la valutazione dei Rischi potenziali", il cosiddetto indice di rischiosità potenziale;
- l'individuazione e la valutazione delle "Tecniche di controllo" riscontrate in Banca;
- "la valutazione dei Rischi residui" come differenziale tra i rischi potenziali e le tecniche di controllo riscontrate (*scoring*);
- "la redazione di una proposta di interventi" di miglioramento delle tecniche di controllo esistenti, al fine di consentire alla Banca di riportare i rischi residui entro un livello accettabile.

L'ultimo piano di audit che è stato approvato dall'Organo Consiliare il 14 febbraio 2011 prevede le seguenti attività da effettuarsi nel corso dell'anno - tra parentesi sono indicate le date previste -:

- verifica del processo "Finanza" (marzo 2011);
- verifica del processo "Controlli normativi" (maggio 2011);
- verifica processo "Incassi e pagamenti", con specifico riferimento al recepimento della direttiva PSD (Payment services directive) (maggio 2011);
- *follow - up* processo di "Governance" (novembre 2011);
- revisione del processo "Icaap" (novembre 2011);
- revisione del processo di "Gestione del credito" (novembre 2011).

Inoltre, nell'ambito della programmazione dell'attività di *auditing* si è stabilito di svolgere le verifiche in materia di "Continuità Operativa" come previsto dal bollettino di Vigilanza n. 7 del 2004.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie della politica creditizia della Banca riflettono principalmente le specificità normative (“mutualità” e “localismo”) che l’ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo e sono indirizzate verso una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato, ma soprattutto nelle imprese sane, il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un’attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l’attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un’elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca. L’importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l’attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

In tale ambito, le strategie della Banca sono volte ad instaurare relazioni creditizie e di servizio di fidelizzazione attraverso l’offerta di prodotti e servizi mirati e la valorizzazione dei rapporti personali e collaborativi con la clientela.

In tale ottica si collocano anche le convenzioni e gli accordi di partnership raggiunti ed in via di ulteriore sviluppo con alcuni Confidi ed associazioni di categoria tra i quali assume sempre maggiore rilevanza l’accordo con COSVIG (Consorzio Nazionale di Sostegno e Sviluppo delle garanzie dei Confidi e Confesercenti Regionali della Calabria) finalizzato all’accesso alla garanzia di Medio Credito Centrale.

La Banca nel corso dell’anno ha comunque sviluppato anche il canale diretto di accesso alla garanzia di Medio Credito Centrale.

Inoltre, continuano, anche a livello federativo, le iniziative con le associazioni di categoria e dei confidi maggiormente rappresentativi volte a valorizzare il patrimonio informativo di questi ultimi attraverso la definizione delle modalità di condivisione dell’istruttoria di fido.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dal Commercio, Edilizia, Servizi ed Agricoltura.

La Banca continua ad essere uno dei partner finanziari di riferimento di Enti Territoriali, Enti Locali e strutture ad esse riconducibili. L’attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell’offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Nel corso del 2010 è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di Iccrea Banca spa e di Cassa Centrale Banca spa e di primarie controparti italiane ed estere.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi costituiscono circa il 69% (44% netto banche) dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza e adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Attualmente la Banca è strutturata in sette agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione), l'Area Mercato sovrintende al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio, l'Ufficio Controlli Interni è deputato all'attività di monitoraggio sistematico delle posizioni, alla rilevazione delle posizioni "anomale" ed alla gestione del pre-contenzioso, coordinando e verificando, altresì, l'attività di monitoraggio delle posizioni svolta dal preposto, mentre il contenzioso è seguito da apposito ufficio in staff alla Direzione Generale. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tali Uffici è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse; laddove la dimensione contenuta della

Banca impedisca tale segregazione sono individuate apposite contromisure dirette a mitigare i citati conflitti.

L'Ufficio *Risk Controlling*, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF/Sib 2000 (pratica elettronica di fido) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione:

- primo livello composto di due distinti iter: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche;
- secondo livello, con iter "straordinario" da attivarsi al verificarsi di eventi o anomalie che possono incidere sul profilo di rischio della controparte.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controlli Interni e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Mercato, Direzione).

In particolare, l'addetto delegato alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica MONITORA, presente in SID 2000, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi e/o dalla CRIF.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Calabrese.

Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti è assicurato dall'Ufficio *Risk Controlling* in staff alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante: l'ultima revisione risale al 7 marzo 2011.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (*principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive*).

L'utilizzo del CRC, come strumento di valutazione e controllo dei clienti affidati e da affidare, non ha comportato significative implicazioni di tipo organizzativo in quanto la Banca già adottava, a tale scopo, un diverso sistema di analisi studiato ed approntato al proprio interno. Oggi il sistema CRC è pienamente utilizzato e la Banca si è dotata di un regolamento per una sua corretta applicazione.

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso attività di formazione e di addestramento del personale della Banca.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie di imprese clienti (ad es. Imprese agricole, Ditte individuali, Imprese pubbliche, Cooperative sociali/ Onlus e Gruppi di imprese) attualmente non ricomprese. L'introduzione dei nuovi moduli è prevista per il prossimo anno insieme al modello per la valutazione della clientela privati (Modello Privati) la cui fase di test a livello nazionale si è conclusa con buoni risultati.

L'attività di testing è stata necessaria poiché il modello CRC Privati nella sua prima *release*,

così come per il Modello Imprese, si basa su un approccio di tipo *judgemental*. Una volta implementato il modello sarà quindi possibile raccogliere i dati necessari al fine di validare le ipotesi effettuate in modalità *judgemental* e di eventualmente ritrarre il modello stesso al fine di aumentarne il potenziale "predittivo" e la significatività statistica. Continuano le attività di sperimentazione del modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

In aggiunta all'utilizzo del CRC, per le posizioni con affidamenti superiori ad Euro 250.000 la Banca utilizza anche il sistema di analisi di bilancio reso disponibile dalla procedura SID 2000.

Si conferma che ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito (I Pilastro) la Banca ha deciso di adottare la metodologia standardizzata e di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI "Moody's Investors Service", agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, la Banca, con delibera del 14 marzo 2011, ha aggiornato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali. Il CdA della Banca ha dato incarico alla Direzione Generale di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici ed alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal CdA stesso.

In particolare il CdA della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Sulla base degli approfondimenti condotti sul tema ed anche sulla base dei chiarimenti forniti dalla Banca d'Italia in merito alla corretta applicazione della metodologia del G.A., la Banca ha stabilito di calcolare il Granularity Adjustment (GA) con riferimento alle "esposizioni classificate nel portafoglio imprese ed altri soggetti", alle "esposizioni a breve termine verso imprese" ed alle "esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività esposizioni scadute ed esposizioni garantite da immobili; a partire dal 2010 rientrano nel perimetro di calcolo anche le "altre esposizioni" tra cui "Titoli di proprietà", "Partecipazioni" e "Prestiti subordinati".

Per il calcolo del rischio di "Concentrazione Geo-Settoriale" la Banca ha deciso di adottare il modello suggerito dall'Abi nel documento "Laboratorio Rischio di Concentrazione - Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati" (versione di febbraio 2011), redatto in collaborazione con la società Pricewaterhousecoopers Spa. Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi della Banca di eventi specifici.

In particolare,

- sul rischio di credito, la Banca esegue la prova di stress attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischio individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base del valore del rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali verificatosi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata della Banca nel corso degli ultimi sette anni;
- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, imponendo un salto di PD che determina, di conseguenza, un nuovo valore del coefficiente di proporzionalità (costante C) di tre classi, nonché impiegando valori del

coefficiente di Herfindahl maggiorati di 20 punti percentuali in funzione dell'operatività storica della Banca e della propensione a concentrare gli impieghi. Sul rischio settoriale imponendo una maggiorazione del 10% sull'indice di Herfindahl calcolato per la Banca.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Mercato della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Nel corso del 2010 sono proseguite le attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali e/o industriali;
- ipoteche su terreni.

Garanzie finanziarie:

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le casistiche descritte, che rappresentano oltre il 100% dell'importo nominale delle garanzie acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- ad un valore dell'immobile non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 60% per quelli commerciali/industriali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia variabile dal 100% al 140% del fido concesso alla controparte (a seconda delle tipologia dei titoli). Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con periodicità almeno semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa ad altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le **sofferenze** le esposizioni nei confronti di

soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le **partite incagliate** le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la Banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni (***past due***). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controlli Interni. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Una parte delle posizioni in sofferenza, nel 2010, è rimasta affidata in gestione alla società Bcc Gestione Crediti del Gruppo Bancario Iccrea.

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					18.548	18.548
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					46.442	46.442
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					2.826	2.826
4. Crediti verso banche					66.019	66.019
5. Crediti verso clientela	3.033	2.914	34	437	107.356	113.773
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale al 31.12.2010	3.033	2.914	34	437	241.191	247.608
Totale al 31.12.2009	2.043	2.896	37	229	251.841	257.046

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

Le sofferenze sono espone al netto delle svalutazioni per impairment analitico e dell'effetto attualizzazione.

I crediti in bonis verso la clientela sono espone al netto della svalutazione collettiva.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	18.548	18.548
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				46.442		46.442	46.442
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				2.826		2.826	2.826
4. Crediti verso banche				66.019		66.019	66.019
5. Crediti verso clientela	9.302	2.885	6.417	107.976	620	107.356	113.773
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2010	9.302	2.885	6.417	223.263	620	241.191	247.608
Totale al 31.12.2009	7.941	2.736	5.205	252.049	553	251.841	257.046

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)				B. Altre esposizioni in bonis		totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute sino a 90/180 giorni (2)	
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno			
Esposizioni lorde	724		16		106.687	549	107.976
Rettifiche di portafoglio	3		1		599	18	620
Esposizioni nette	721		15		106.088	531	107.356

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi): avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese.

(2) nelle "altre esposizioni in bonis" - esposizioni scadute sino a 90/180 giorni - sono di norma ricompresi i crediti il cui scaduto rientra nei 90 giorni, salvo alcune eccezioni che godono della deroga prevista nella circolare n. 263 della Banca d'Italia, valida fino al 31 dicembre 2011, che amplia tale termine sino a 180 giorni.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	69.525	X		69.525
TOTALE A	69.525			69.525
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	2.144	X		2.144
TOTALE B	2.144			2.144
TOTALE A + B	71.669			71.669

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tale operazione (negoziazione, copertura, ecc).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso Banche.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso Banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

121

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	5.675	2.642	X	3.033
b) Incagli	3.140	225	X	2.914
c) Esposizioni ristrutturate	34		X	34
d) Esposizioni scadute	453	17	X	437
e) Altre attività	171.789	X	620	171.169
TOTALE A	181.091	2.885	620	177.586
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	80		X	80
b) Altre	5.716	X		5.716
TOTALE B	5.796			5.796

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tale operazione (negoziazione, copertura, ecc).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.520	3.143	38	240
B. Variazioni in aumento	2.133	2.530		1.638
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	54	2.396		1.638
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.940	84		
B.3 altre variazioni in aumento	139	50		
C. Variazioni in diminuzione	977	2.533	4	1.425
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		383		1.114
C.2 cancellazioni	465			
C.3 incassi	513	210	4	227
C.4 realizzati per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.940		84
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.675	3.140	34	453

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.476	247	1	12
B. Variazioni in aumento	1.151	285		35
B.1 rettifiche di valore	931	277		35
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	181	2		
B.3 altre variazioni in aumento	39	5		
C. Variazioni in diminuzione	985	307	1	30
C.1 riprese di valore da valutazione	483	123	1	18
C.2 riprese di valore da incasso	37	3		10
C.3 cancellazioni	465			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		181		2
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.642	225		17

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	63.813	3.506					179.792	247.111
B. Derivati							497	497
B.1 Derivati finanziari							497	497
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							5.296	5.296
D. Impegni a erogare fondi							2.146	2.146
Totale	63.813	3.506					187.733	255.051

L'ammontare delle esposizioni con “rating esterni” rispetto al totale delle stesse è marginale.

Cio' in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

Tuttavia le esposizioni creditizie con rating si riferiscono ad esposizioni per cassa valutate da più agenzie.

Il raccordo tra le classi di rischio (mapping) ed i rating di tali agenzie è il seguente:

	Standard & Poor's	Moody's Investor Service	Fitch
Classe 1	da AAA a AA-	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A+ a A-	da A1 a A3	da A+ a A-

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione e la gestione del rischio di credito.

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non ha esposizioni creditizie verso Banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

123

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
					Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
					CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	96.323	66.149	25	11.008						488	95	184.742	262.507
1.1 totalmente garantite	91.523	65.932	25	8.928						488	95	182.865	258.333
- di cui deteriorate	5.938	4.431		31								22.231	26.694
1.2 parzialmente garantite	4.800	217		2.080								1.877	4.174
- di cui deteriorate	30											53	53
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	5.257	151		1.626								7.837	9.613
2.1 totalmente garantite	4.989	151		1.535								7.775	9.460
- di cui deteriorate	80			20								90	110
2.2 parzialmente garantite	268			91								62	153
- di cui deteriorate													

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze			X			X
A.2 Incagli			X			X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X
A.5 Altre esposizioni	63.813	X		1.343	X	11
Totale A	63.813			1.343		11
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze			X			X
B.2 Incagli			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X
B.4 Altre esposizioni		X			X	
Totale B						
Totale (A+B) al 31.12.2010	63.813			1.343		11
Totale (A+B) al 31.12.2009	54.078			2.048		7

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze					292	49	2.740	2.593
A.2 Incagli	271	101					2.643	124
A.3 Esposizioni ristrutturate							34	
A.4 Esposizioni scadute			1				436	17
A.5 Altre esposizioni	123	1	186	1	64.007	1	106.853	617
Totale A	394	102	187	1	64.299	50	112.706	3.352
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli							60	
B.3 Altre attività deteriorate							20	
B.4 Altre esposizioni							5.716	
Totale B							5.796	
Totale (A+B) al 31.12.2010	394	102	187	1	64.299	50	118.501	3.352
Totale (A+B) al 31.12.2009	1.001	10	259	2	54.564	71	113.804	3.206

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni			32.370		36.891		264	
Totale A			32.370		36.891		264	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni			497		1.647			
Totale B			497		1.647			
Totale (A+B) al 31.12.2010			32.868		38.538		264	
Totale (A+B) al 31.12.2009			54.483		42.721		283	

	Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
			X			X	2.470	2.158	X	563	485	X
			X			X	1.645	177	X	1.269	49	X
			X			X			X	34		X
			X			X	303	12	X	134	5	X
		X			X		72.441	X	382	33.572	X	227
							76.859	2.346	382	35.571	539	227
			X			X			X			X
			X			X	60		X			X
			X			X	20		X			X
		X			X		4.732	X		983	X	
							4.812			983		
							81.672	2.346	382	36.555	539	227
	10						76.173	2.014	312	37.319	722	234

B.4 Grandi rischi

a) Ammontare - Valore di Bilancio	171.133
b) Ammontare - Valore Ponderato	87.267
c) Numero	15

Secondo le novità introdotte dal IV aggiornamento della circolare 263/06 di Banca d'Italia del 27/12/2010 si considera "grande rischio" l'esposizione di importo pari o superiore al 10 per cento del Patrimonio di Vigilanza.

Per "esposizione" si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, così come definite dalla disciplina sui rischi di credito e di controparte, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione ivi previsti. Nell'importo "valore di bilancio" è compresa la "posizione" nei confronti dello Stato Italiano.

Nell'importo sub b) sono comprese tre posizioni di banche per 66.778 mila euro.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione.

C.2 Operazioni di cessione

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			Attività finanziarie disponibili per la vendita		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa							17.445		
1. Titoli di debito							17.445		
2. Titoli di capitale									
3. O.I.C.R.									
4. Finanziamenti									
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X
Totale al 31.12.2010							17.445		
di cui deteriorate									
Totale al 31.12.2009							28.142		
di cui deteriorate									

Legenda: A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio); B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio); C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita
1. Debiti verso clientela			17.771
a) a fronte di attività rilevate per intero			17.771
b) a fronte di attività rilevate parzialmente			
2. Debiti verso banche			
a) a fronte di attività rilevate per intero			
b) a fronte di attività rilevate parzialmente			
Totale al 31.12.2010			17.771
Totale al 31.12.2009			28.010

C.3 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2010	2009
										17.445	28.142
	X	X	X	X	X	X	X	X	X	17.445	28.142
	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
										17.445	
											28.142
											0

	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
				17.771
				17.771
				17.771
				28.010

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo, con la consulenza di Cassa Centrale Banca.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarietà con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale di cui alla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, il Consiglio di Amministrazione della Banca, con delibera del 15 luglio 2008, si è espresso (tra l'altro) a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro);
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito;
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo della "doppia entrata" per convertire in posizioni nel sottostante i derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" che dipendono in misura rilevante dai tassi d'interesse.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La Banca nel corso dell'esercizio 2010 ha utilizzato tale metodologia standardizzata (con le citate modalità) oltre che per la determinazione dei requisiti patrimoniali anche per il

monitoraggio dei rischi di mercato.

A partire dal 21 dicembre 2009, la misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, ed il rischio cambio). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici, dando poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'utilizzo della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi vengono effettuate simulazioni dinamiche ipotizzando acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio. Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando scenari casuali coerenti con la situazione di mercato). Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (effective duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti. Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di Negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti. Da inizio giugno è stata inoltre avviata l'attività di backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente sull'intero portafoglio titoli di proprietà, attività che consiste nel confrontare il VaR (calcolato al 99 per cento e sull'orizzonte temporale giornaliero) con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio. Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di Negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). La reportistica descritta viene monitorata dall'Area Mercato/Finanza e presentata alla Direzione ed al CdA, i quali valutano periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto. Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dalla Direzione Generale sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Tale monitoraggio viene effettuato dall'Area Mercato.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati alla Direzione Generale ed al CdA.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e dei controllo interni.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	2.449		4.804		2.451	2.923	5.282	
1.1 Titoli di debito	2.449		4.804		2.451	2.923	5.282	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2.449		4.804		2.451	2.923	5.282	
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di "analisi della sensitività"

Per l'analisi della sensitività la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel *Risk Controlling* la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deliberato di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia. Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;
- 2) determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5 per cento. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5 per cento sono aggregate fra loro;
- 3) classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 di Banca d'Italia, "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Per le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa, la Banca ha adottato un approccio convenzionale incentrato sulla "qualità del credito", secondo le seguenti modalità: sofferenze nella fascia 5-7 anni; incagli nella fascia 2-3 anni; scaduti e sconfinanti nella fascia 1-2 anni;
- 4) ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce);
- 5) somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato;
- 6) aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla

distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della Banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dal Risk Controller alla Direzione che valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Area Mercato, con la supervisione della Direzione Generale, sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla c.d. *fair value option*. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a trasformare un rendimento complesso in un rendimento a tasso variabile per stabilizzare il margine di interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da Interest Rate Swap (IRS), opzioni su tassi senza scambio di capitali. Le attività e le passività coperte sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla Banca.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	69.060	71.670	29.102	8.192	29.716	11.360	9.931	
1.1 Titoli di debito	4.146	8.353	16.151		9.558	4.697	6.627	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	4.146	8.353	16.151		9.558	4.697	6.627	
1.2 Finanziamenti a banche	37.272	28.483						
1.3 Finanziamenti a clientela	27.643	34.834	12.951	8.192	20.158	6.663	3.304	
- c/c	22.649	3.035	3.506	2.427	2.525		5	
- altri finanziamenti	4.994	31.799	9.445	5.765	17.634	6.663	3.299	
- con opzione di rimborso anticipato	3.599	11.754	1.593	1.700	4.395	4.669	2.430	
- altri	1.395	20.045	7.852	4.064	13.239	1.994	869	
2. Passività per cassa	155.678	40.366	13.063	9.869	12.523	1.018	1.377	
2.1 Debiti verso clientela	150.234	30.094	7.495	70			207	
- c/c	129.367							
- altri debiti	20.867	30.094	7.494	70			207	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	20.867	30.094	7.494	70			207	
2.2 Debiti verso banche	4.787							
- c/c	4.787							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito	657	10.272	5.568	9.799	12.523	1.018	1.171	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	657	10.272	5.568	9.799	12.523	1.018	1.171	
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	354	134	6.535	148	252	3	1.003	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	354	134	6.535	148	252	3	1.003	
- Opzioni	354	134	2.135	148	252	3	3	
+ posizioni lunghe	70	17	1.063	106	252	3	3	
+ posizioni corte	285	117	1.071	42				
- Altri derivati			4.400				1.000	
+ posizioni lunghe			1.700				1.000	
+ posizioni corte			2.700					

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile dal servizio di consulenza direzionale di Cassa Centrale Banca. Sulla base delle analisi al 31.12.2010 emerge che, ipotizzando una variazione del tasso di interesse pari a +/- 100 punti base, si rileva una variazione rispettivamente di +16 mila euro e - 166 mila euro sul margine di interesse ed una variazione di - 2.280 mila euro e + 2.338 mila euro sul patrimonio netto, per un impatto complessivo pari a - 2.263 mila euro o + 2.171 mila euro.

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa		29						
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche								
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri		29 29 29						
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari			2.455					
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte			2.455 2.455 1.227 1.227					

nota integrativa

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per l'analisi della sensitività la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio di cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	29					
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche						
A.4 Finanziamenti a clientela	29					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività						
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela						
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	2.455					
- Opzioni	2.455					
+ posizioni lunghe	1.227					
+ posizioni corte	1.227					
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	1.257					
Totale passività	1.227					
Sbilancio (+/-)	29					

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per l'analisi della sensitività la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2010		Totale al 31.12.2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.700		2.700	
a) Opzioni				
b) Swap	2.700		2.700	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	4.011		3.721	
a) Opzioni	4.011		3.721	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	6.711		6.421	
Valori medi				

A.3 Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair Value</i> positivo			
	Totale al 31.12.2010		Totale al 31.12.2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	497 306 191		345 227 118	
Totale	497		345	

A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura			2.700 191 15				
2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura							
3) Valute e oro - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura			2.006 306 17				2.006
4) Altri valori - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	5.711		1.000	6.711
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	1.700		1.000	2.700
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	4.011			4.011
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2010	5.711		1.000	6.711
Totale al 31.12.2009				

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non adotta modelli interni per il rischio di controparte e finanziario per i derivati finanziari OTC.

B. Derivati Creditizi

La Banca alla data di bilancio non ha in essere derivati creditizi.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettive.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce strategie, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Liquidity Policy*" ed il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla *Circolare n. 263/06 - IV Aggiornamento* della Banca d'Italia, nell'ambito del progetto di Categoria "Basilea 2".

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Mercato/Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite il

C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca ed il C/C di corrispondenza con Cassa Centrale Banca.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza del Risk Controller ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- 1) la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- 2) la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La misurazione e il monitoraggio della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce. In particolare il Report di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento del credito cooperativo;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi della Trasformazione delle Scadenze disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Il report in oggetto misura la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. Anche in questo ambito la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di Credito Cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Nel marzo del 2011 la Banca ha adottato i nuovi indicatori di liquidità operativa e strutturale proposti dal documento di consultazione *"International framework for liquidity risk measurement, standards and monitoring"* pubblicato dal Comitato di Basilea nel dicembre 2009, cui sono seguiti, nel giugno 2010 il documento di consultazione integrativo a cura di Banca di Italia e nel dicembre 2010 la *Circolare n. 263/06 - IV Aggiornamento*.

I documenti mirano a definire nuovi standard tesi a favorire la costituzione di adeguate riserve di mezzi liquidi a fronte dei deflussi di cassa attesi nell'arco di trenta giorni (Liquidity Coverage Ratio) e l'equilibrio del bilancio oltre il breve il termine (Net Stable Funding Ratio).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress che contemplano due

“scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell’adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l’avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate alla Direzione. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Attraverso l’adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità, e le linee di credito attivate con ICCREA Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità rappresentano i principali strumenti di mitigazione del rischio di liquidità.

La detenzione di riserve di attività liquide costituisce il principale strumento di attenuazione del rischio di liquidità.

Il 13 dicembre 2010 la Banca d’Italia, con il 4° aggiornamento alla Circolare n. 263/2006, ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dalla c.d. CRD 2, recependo anche le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

La nuova disciplina, che si applica secondo criteri di proporzionalità - a partire dal 31 dicembre 2010, prevede: (i) regole in materia di organizzazione e controlli interni, esplicitando il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e delineando l’articolazione fondamentale del processo di gestione del rischio (ii) la definizione di coerenti soglie di tolleranza al rischio di liquidità; (iii) l’adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi; e (iv) obblighi di informativa pubblica.

Nei primi mesi del 2011, sulla base delle linee guida elaborate a livello di Categoria, sono stati avviati gli approfondimenti in merito al grado di conformità del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità della Banca alle nuove disposizioni di vigilanza in materia. Tali approfondimenti saranno utilizzati per la revisione della regolamentazione interna della Banca.

Informazioni di natura qualitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	60.446	1.434	649	3.717	39.647	22.756	11.317	71.772	40.272	
A.1 Titoli di Stato		43			476	6.800	812	35.881	21.419	
A.2 Altri titoli di debito						3.030		764		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	60.446	1.391	649	3.717	39.171	12.926	10.505	35.127	18.853	
- banche	37.272				28.611					
- clientela	23.174	1.391	649	3.717	10.560	12.926	10.505	35.127	18.853	
Passività per cassa	155.677	593	5.848	10.604	21.434	13.250	10.485	14.873	2.395	
B.1 Depositi e conti correnti	154.215	45			14.352	6.349	72		207	
- banche	4.787									
- clientela	149.429	45			14.352	6.349	72		207	
B.2 Titoli di debito	657	21	1.737	4.314	2.134	5.716	10.412	14.873	2.189	
B.3 Altre passività	804	527	4.111	6.290	4.948	1.184				
Operazioni "fuori bilancio"	485				115		56	43		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate	485				115		56	43		

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa					29					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti					29					
- banche										
- clientela					29					
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										

nota integrativa

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Controlling* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che

fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza" sintetizzati nella seguente tabella:

TIPOLOGIA DI EVENTO DI PERDITA	EVENTO DI PERDITA
FRODI INTERNE	Frode e furto da personale interno Attività non autorizzata
FRODI ESTERNE	Frode e furto da esterni Sicurezza dei sistemi
RAPPORTO DI IMPIEGO E SICUREZZA SUL LAVORO	Relazioni con il personale Sicurezza sul lavoro Disuguaglianza/discriminazione
CLIENTELA, PRODOTTI E PRASSI OPERATIVE	Relazioni con il cliente (idoneità informativa, riservatezza/rapporto fiduciario) Attività/pratiche operative o di mercato improprie Difettosità di prodotti e servizi forniti Selezione, sponsorizzazione e limiti di esposizione Attività di consulenza
DANNI AD ATTIVITÀ MATERIALI	Disastri e altri eventi
SISTEMI INFORMATICI	Inadeguatezza/inefficienza/malfunzionamento o blocco dei sistemi tecnologici
ESECUZIONE, CONSEGNA E GESTIONE DEI PROCESSI	Esecuzione e perfezionamento delle transazioni Monitoraggio e reporting Acquisizione, raccolta e tenuta documentazione Gestione asset/conti della clientela Altre controparti non clienti Produttori e fornitori

Nell'ottica di un affinamento dell'attività di valutazione, gestione e controllo degli eventi di perdita che possono essere ricondotti alla più ampia fenomenologia di rischio operativo, la Banca ha aderito al progetto varato dalla Federazione Regionale Calabrese finalizzato alla creazione di un data base degli eventi significativi.

Inoltre, al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è in fase di sperimentazione l'utilizzo del "Modulo Banca", della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di Internal Auditing. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 18

dicembre 2006, di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

La Banca non ha pendenze legali di rilevante entità.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report) ed i relativi aggiornamenti sono pubblicati sul sito internet della Banca www.bcccentrocalabria.it

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Le dinamiche patrimoniali sono costantemente monitorate dal management. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi. Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Capitale	2.336	2.328
2. Sovrapprezzi di emissione	237	236
3. Riserve	18.855	17.886
- di utili	19.073	18.106
a) legale	19.073	18.106
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(218)	(220)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(1.072)	345
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.072)	345
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.229	1.106
Totale	21.586	21.901

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 61,43 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs, quest'ultima inclusa nelle Riserve - altre.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito		1.072	420	(59)
2. Titoli di capitale				(16)
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale		1.072	420	(75)

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	361	(16)		
2. Variazioni positive	772	4		
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	9	1		
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	11	2		
- da deterioramento				
- da realizzo	11	2		
2.3 Altre variazioni	753	1		
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	2.191	3		
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	1.549	2		
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	615			
3.4 Altre variazioni	27			
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale		1		
4. Rimanenze finali	(1.057)	(15)		

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Sezione 2.1 - Il patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" Circolare 263 del 27 dicembre 2006 e "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio e sui coefficienti prudenziali" 12° aggiornamento della circolare n.155/91).

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare

al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita "AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La Banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza") ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la Banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

151

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	22.525	21.423
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(40)	(16)
B.1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	(40)	(16)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	22.485	21.407
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	22.485	21.407
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	(5)	361
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		(181)
G.1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)		(181)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	(5)	180
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	(5)	180
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	22.480	21.587
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	22.480	21.587

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia, con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (c.d. "Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2010 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori

nota integrativa

(rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la Banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici.

Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici.

Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 17,52% (16,26% al 31.12.2009) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 17,52% (16,39% al 31.12.2009) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

A fronte di una riduzione del 14% delle attività non ponderate si rileva una riduzione del 7% del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte. La riduzione del requisito patrimoniale minore rispetto alla variazione rilevata sulle masse è riconducibile alla rilevante diminuzione degli impieghi verso le esposizioni classificate nel portafoglio intermediari vigilati. Portafoglio caratterizzato da un basso coefficiente di ponderazione.

Diversamente da quanto verificatosi l'anno precedente la Banca ha effettuato un accantonamento a fronte del rischio di mercato pari a 409 mila euro.

Lievemente diminuito l'accantonamento a fronte del rischio operativo. L'assorbimento è stato calcolato su una media del margine di intermediazione degli ultimi tre anni.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, mercato e operativo l'eccedenza patrimoniale si attesta a 12.216 mila euro in aumento rispetto al precedente anno.

B. Informazioni di natura quantitativa

153

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2010	Importi non ponderati 31.12.2009	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2010	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2009
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	312.104	363.935	109.092	117.420
1. Metodologia standardizzata	312.104	363.935	109.092	117.420
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			8.727	9.394
B.2 Rischi di mercato			409	
1. Metodologia standard			409	
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			1.128	1.140
1. Modello base			1.128	1.140
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			10.264	10.534
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			128.305	131.675
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,52%	16,26%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,52%	16,39%

Nella sottovoce A.1.1 "Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata" è esposto il valore nominale.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

nota integrativa

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori e ai sindaci della Banca.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	530
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	8
- Altri benefici a lungo termine	

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati stabiliti con delibera dell'Assemblea del 24 maggio 2009.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	1.594	2.921				
Altri parti correlate						
Totale	1.594	2.921				

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori, Sindaci o Dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possono aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 36 del D.lgs 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 11/12/2007 si è dotata di un apposito "regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse, in particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing, ovvero quelle previste per i soci quando rivestono tale qualifica.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

Sugli stessi viene applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

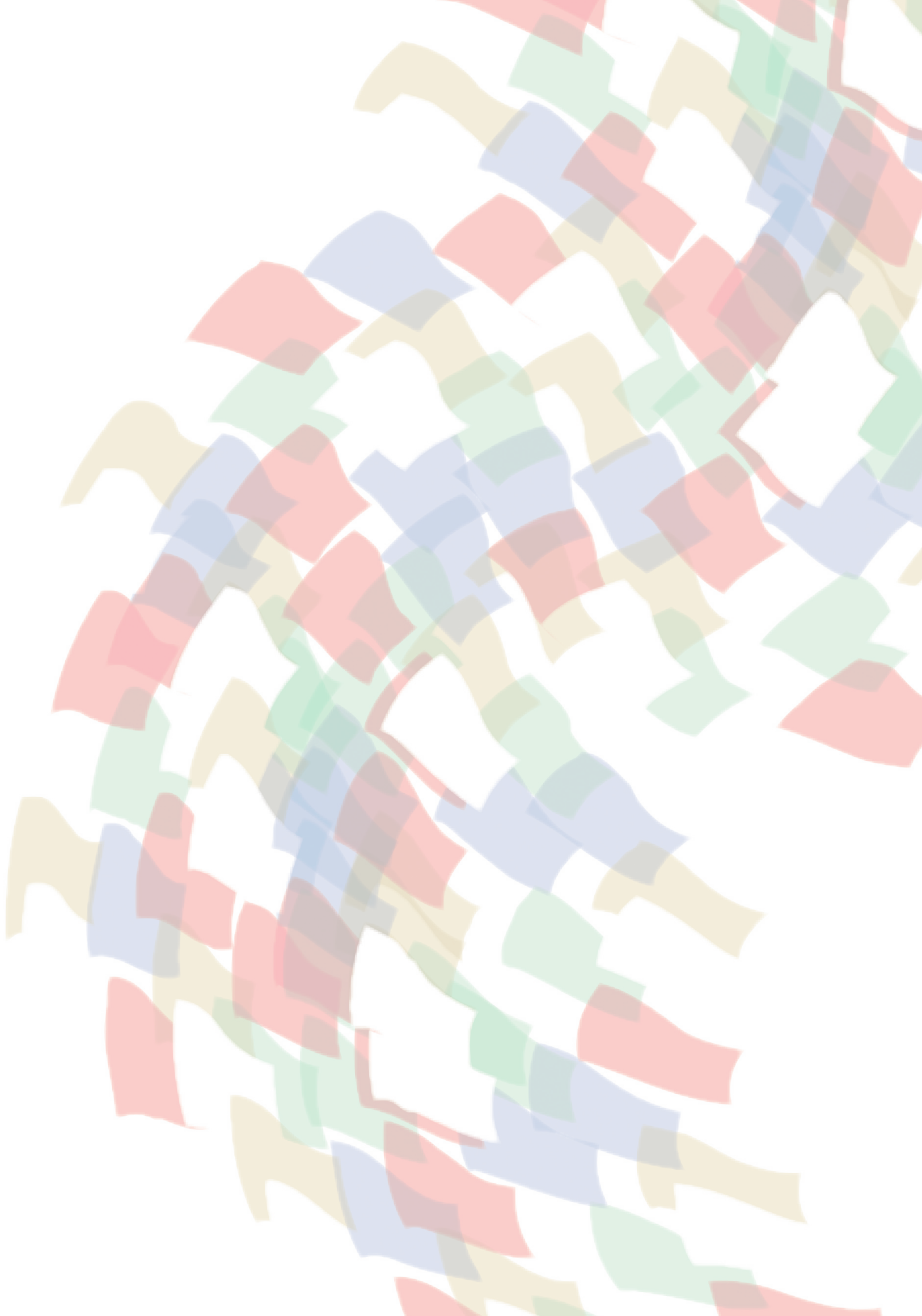
Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.



relazione del collegio sindacale



il bilancio d'esercizio della Vostra Banca "Credito Cooperativo Centro Calabria" chiuso al 31 dicembre 2010, che Vi viene sottoposto per l'esame e l'approvazione, è stato redatto dal Consiglio di Amministrazione e trasmesso al Collegio nei termini di legge.

Nell'anno 2010 abbiamo svolto anche la funzione prevista dall'art. 2409 bis c.c., per cui con la presente relazione Vi rendiamo conto del nostro operato.

PARTE PRIMA: Relazione ai sensi dell'art. 14 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39

Abbiamo svolto la revisione legale del bilancio di esercizio della Banca "Credito Cooperativo Centro Calabria" chiuso al 31 dicembre 2010, costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa.

La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione legale dei conti. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato preparato in conformità all'International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea.

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi statuiti per la revisione legale dei conti. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta ai fini comparativi i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio 2009 si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale emessa in data 8 aprile 2010.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca "Credito Cooperativo Centro Calabria" al 31 dicembre 2010 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea; esso, pertanto, nel suo complesso è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della Vostra Banca, per l'esercizio chiuso a tale data.

PARTE SECONDA: Relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il progetto di bilancio è composto da sei distinti documenti: Stato patrimoniale, Conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario e la nota integrativa.

Le risultanze del bilancio si possono sintetizzare nei seguenti termini:

Stato Patrimoniale

Attivo	259.906.437
Passivo e Patrimonio netto	258.677.506
Utile dell'esercizio	1.228.931

Conto Economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.585.159
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	356.228
Utile netto dell'esercizio 2010	1.228.931

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del cod. civ. e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2010 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2009, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione per cui, in tali interventi, abbiamo potuto verificare come l'attività del suddetto organo sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2010 abbiamo operato n° 31 verifiche sia collegiali che individuali, presso la sede amministrativa e presso le filiali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del cod. civ. e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione del D. Lgs n. 38 del 28/2/2005 in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

- ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatez-

za dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e, a tal riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire;

- ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di Compliance. Inoltre, è stata sollecitata la costante implementazione, in una con la formazione, delle procedure connesse agli obblighi degli intermediari;
- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

li, 12 aprile 2011

IL COLLEGIO SINDACALE

Tipolitografia

L'Alternativa

Via Carlo V, 166 - Catanzaro
Tel. e fax 0961.753425
c.alternativa@alice.it

